

SEDUTA

12.

SITZUNG

1-8-1949

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO



Ore 9,50.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: 42 presenti; la seduta è validamente costituita. Processo verbale della seduta del 27 giugno 1949 *(dà lettura del processo verbale).*

Vi sono osservazioni sul processo verbale? Il processo verbale è approvato. Passo al **1° punto dell'Ordine del giorno: « Relazione dell'avvocato Rosa sulla convalida dei membri del Consiglio regionale ».**

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): *(Legge la relazione già distribuita ai signori Consiglieri).*

(L'avvocato Rosa nella sua qualità di Presidente della Commissione di convalida, propone che il Consiglio approvi definitivamente l'elezione dell'assessore Tessmann, del segretario Benedikter e del signor Ropelato, il quale ultimo è chiamato a sostituire fra i membri del P.P.T.T. la signora Marchetto. Per l'assessore Tessmann si era in attesa di una conferma della avvenuta concessione della cittadinanza italiana, da parte del Ministero

degli interni; ora che questo è avvenuto non esistono motivi per non convalidare la nomina del consigliere Tessmann.

In quanto al caso Benedikter, la relazione Rosa fa presente che la condanna, seguita dal condono, non può essere presa in considerazione dalla Commissione e dal Consiglio che non sono tenuti a sindacare l'opera della Magistratura, né a dare giudizi di ordine morale in contrasto con essa).

PRESIDENTE: Il Consiglio è pregato di pronunciarsi sulla convalida dei membri: assessore Tessmann e consigliere Benedikter. Chi è d'accordo per la convalida?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siccome dall'ultima seduta della Commissione di convalida ero assente, non ho potuto esporre il mio punto di vista al quale sono giunto dopo matura riflessione e che avrebbe provocato la presentazione di una mozione di minoranza; ora devo fare alcune osservazioni in merito alla convalida del consigliere Benedikter. In seduta di Commissione di convalida, ancora tre mesi fa, sono stato il primo a proporre la sua convalida, in quanto, per il reato da lui commesso, la pena massima avrebbe potuto essere di 5 anni, passibile di condono e, come tale, non avrebbe inficiato la convalidazione. Nello stesso tempo io volevo dimo-

strare ai colleghi dell'estremo nazionalismo del Südtiroler Volkspartei che i nazionalisti italiani sono disposti a dare loro la mano e dire la prima parola per quella giustizia e pacificazione che consentirebbe di collaborare per il bene della Regione e, indipendentemente dalle idee politiche, della Nazione tutta. Senonché, in seguito ho esaminato la questione più dettagliatamente, e ho visto che da parte di qualche membro della Südtiroler Volkspartei si sono avute proteste nell'ultima seduta, anche da parte del vice-Presidente del Consiglio, (che io considero il capogruppo del Volkspartei), c'è stato un intervento troppo forte nei miei riguardi, ho rilevato una deplorabile mancanza del regime fascista. Nella legge comunale e provinciale è detto che non possono essere nominati agli uffici di consigliere e sindaco anche nei piccoli comuni, i condannati per diserzione in tempo di guerra, pure avendo beneficiato di grazia. Tenuto presente che questa deplorabile dimenticanza era provocata dal fatto che non esisteva allora una Camera democraticamente eletta, ed i consiglieri nazionali dovevano essere iscritti al partito e come tali esenti da condanne per diserzione. Io ritengo che, per tenere alto l'istituto nostro, non essendo consentito che una persona che ha commesso un determinato reato possa essere sindaco o consigliere comunale, non debba essere neppure consigliere regionale. Pertanto, anche se comprendo che il mio intervento non ha un vero fondamento giuridico, io voterò contro la convalida del consigliere Benedikter.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? Propongo al Consiglio di procedere alla convalida dei consiglieri assessore Tessmann e dottor Benedikter. Chi è

d'accordo per la convalida del consigliere Tessmann, è pregato di alzare la mano. (*Segue votazione: unanimità, meno un'astenuto: l'interessato*).

Chi è d'accordo per la convalida del consigliere dottor Benedikter, è pregato di alzare la mano: (*segue votazione: 1 contrario: Cristoforetti; 3 astenuti: Samuelli, Negri, Alberti*). Convalidati. Non essendo pervenuta a questa Presidenza nessuna riserva alla designazione fatta a termine di legge del consigliere Ropelato quale consigliere regionale, dopo l'esclusione della signora Marchetto, propongo che il signor Ropelato venga introdotto nell'aula ed ammesso al giuramento. Prego il signor Ropelato di entrare nell'emiclo. (*Entra Ropelato*). In base all'articolo 1 delle Norme di attuazione, pubblicate in data 12 dicembre 1948 il signor Ropelato è pregato di prestare giuramento. Leggo la formula: « *Giuro d'essere fedele alla Repubblica e d'esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione* ».

ROPELATO (P.P.T.T.): Giuro.

PRESIDENTE: Il signor Ropelato è ammesso a prendere posto nel Consiglio regionale in seguito al giuramento prestato. Si procederà alla sua convalida come per gli altri consiglieri. Passiamo al 2° punto dell'ordine del giorno.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Propongo di passare immediatamente alla convalida del consigliere Ropelato.

PRESIDENTE: Procediamo alla convalida del consigliere Ropelato, che ha testé prestato giuramento. Chi è d'accordo per la convalida del consigliere Ropelato è pregato

di alzare la mano. Unanimità, meno uno astenuto. Qualcuno desidera prendere la parola sul 1° punto dell'ordine del giorno? Passiamo al **2° punto dell'Ordine del giorno: « Composizione della Commissione ministeriale per le Norme d'attuazione.**

PARIS (P.S.L.I.): Proporrei di spostare l'ordine del giorno in modo che i gruppi possano riunirsi per designare l'eventuale proposto.

PRESIDENTE: Il Consiglio è d'accordo con la proposta?

DEFANT (A.S.A.R.): Proporrei, a parziale modifica della proposta Paris, che la discussione venisse iniziata, perché tutti possano essere al corrente della cosa, e solo dopo interrompere.

PARIS (P.S.L.I.): D'accordo.

SCOTONI (P.C.I.): Credo che allora la cosa diventerà inutile, perché se è esatto quello che ho sentito, non si faranno nominativi ma si stabilirà il numero; i gruppi avranno modo in altra sede di mettersi d'accordo sui nomi, ed oggi si può andare avanti.

PRESIDENTE: Accettata la proposta del consigliere Paris, con la modificazione Defant, che questo secondo punto verrà discusso nelle linee generali. Dò la parola al Presidente della Giunta regionale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): In sostanza farò, in forma breve, la cronistoria di questo argomento, risalendo all'ultima seduta del Consiglio. In essa era stato detto che aveva avuto luogo un conve-

gno dei senatori e deputati, nel quale, con l'intervento del Presidente della Commissione per le Norme di attuazione, s'era proceduto alla ripartizione dei compiti fra i vari deputati e senatori secondo la loro particolare competenza e preparazione. Nella stessa sede era stata fatta la proposta che, in analogia all'articolo 57 dello Statuto sardo ed in previsione che non tutte le materie potessero essere composte con un accordo immediato fra i rappresentanti della regione ed i rappresentanti dei vari dicasteri, venga nominata una Commissione paritetica da parte dello Stato con il compito specifico dell'elaborazione del testo delle Norme d'attuazione. Questa proposta era stata accettata, ed immediatamente la Giunta regionale l'ha inoltrata alla Presidenza del Consiglio. La Presidenza del Consiglio, in forma ufficiale, non si è ancora pronunciata, ma in forma ufficiosa ha detto di essere d'accordo con il desiderio espresso. In occasione di un mio soggiorno a Roma, in via di discussione fui interpellato dal Capo di Gabinetto di Sua Eccellenza Piccioni, vice-Presidente del Consiglio, ed incaricato della trattazione della materia regionale, sul modo in cui noi intenderemmo vedere composta questa Commissione, che non può essere nominata con decreto come quella della Sardegna, perché non abbiamo nello Statuto l'equivalente all'articolo 57, ma verrà nominata con determinazione della Presidenza del Consiglio. Il primo concetto che apparve, ed apparve anche a me nella discussione svolta con questi signori, era questo: la Commissione deve essere di numero ristretto: si parlava di quattro membri, di scelta ministeriale, e quattro di scelta del Consiglio regionale, possibilmente riducibili a tre. Circa la scelta per quanto riguardava i membri di nomina ministeriale, espressi il parere che mi sembrava

opportuno che venissero scelte persone facenti già parte della Commissione per la regione. Il concetto fu trovato giusto, ma fu aggiunto che era estremamente opportuno che uno dei membri di scelta ministeriale fosse un funzionario della Ragioneria generale dello Stato, in quanto quasi tutte, o molte parti delle disposizioni contenute nelle Norme, hanno direttamente o indirettamente incidenze di natura finanziaria, per cui è poi sempre la Ragioneria chiamata ad esprimere un parere: quindi era bene, fin dal primo momento, avere presente nella Commissione un alto funzionario, per poter eliminare difficoltà che avrebbero potuto sorgere in seguito. Per quanto riguarda i membri designati dalla Regione, i nomi vengono fatti dal ministero, ma dietro suggerimento della Regione: io proporrei che i membri che rappresentano la Regione fossero il Presidente della Commissione consigliere per le Norme e due parlamentari da scegliersi fra quelli che avevano partecipato ai lavori preparatori allo Statuto. Io allora avevo fatto i nomi, a puro titolo di proposta, dell'onorevole Helfer e del senatore Raffener. Senonché, poi, ho saputo che il pensiero condiviso più diffusamente dai signori consiglieri regionali si andava formando nel senso che i membri rappresentanti della Regione fossero scelti fra i consiglieri regionali. Ho aderito anche a questo concetto, desideroso come sono che le cose vadano rapidamente. Siccome si desidera che in questo lavoro, che ha tanta importanza per la nostra Regione, ci sia la cooperazione di tutte le espressioni del Consiglio e non solo della maggioranza, è stato detto: proponiamo che i membri siano quattro: in modo da poter dare due membri alla Democrazia cristiana, un membro al Volkspartei ed un membro alla minoranza. Personalmente ho aderito, e se

il Consiglio approva questo concetto di massima, la segnalazione venga fatta in questo senso. Rimane da scegliere i vari rappresentanti. Vi dico che siccome questo colloquio ha avuto luogo sabato, non ho potuto consultarmi che con i colleghi del mio gruppo, ma ne informai gli altri gruppi. Quindi se il concetto della tesi generale va, si possono adottare due metodi: uno sarebbe quello di convocarsi separatamente qui per la designazione delle persone, l'altro sarebbe di limitarsi a prendere la decisione che i membri, da segnalare a Roma, siano quattro e scelti nel modo che ho detto. Ciascun gruppo, Democrazia cristiana, Volkspartei e minoranze, giudichi dell'opportunità della scelta del proprio membro, dei propri rappresentanti, e ne dia comunicazione alla Giunta domani, o nei prossimi giorni, e la Giunta trasmetterà a Roma. Questo è forse il metodo più comodo perché non impone la necessità di decidere subito. Soprattutto perché la scelta della persona che deve assumersi questo compito, deve essere fatta su persona che, a parte la sua maggiore o minore preparazione per la trattazione di argomenti di questo genere, abbia l'assoluta possibilità e tutto il tempo necessario per presentarsi a Roma per portare a termine questa cosa: vi renderete conto che si tratta di andare a far parte di una Commissione che deve operare in permanenza fino alla fine di questo lavoro, e non sarebbe concepibile che, per l'esigenza di uno o dell'altro dei membri, la Commissione dovesse interrompere i suoi lavori. Vedo che in questo momento arriva Unterrichter il quale, se lo crede, può aggiungere qualche notizia sui lavori svolti fino a qui.

UNTERRICHTER (D.C.): La mia relazione sarà brevissima, anche perché non ho avuto il tempo materiale per preparare una

relazione sui lavori a Roma. A Roma ho preso contatti con i singoli Ministeri, da solo o accompagnato dai nostri parlamentari. Forse qualcuno domanderà perché non mi sia fatto accompagnare sempre da parlamentari. La mia impressione su questi contatti romani non è ottimistica. Ho avuto da fare con funzionari sempre intelligenti, e qualcuno leale, desideroso di interpretare in modo preciso lo Statuto, e di seguirlo. In qualche altro settore di maggior peso si trova invece la volontà assoluta e precisa di limitare il contenuto dello Statuto, di limitare la portata dell'autonomia, di limitare l'influenza della Regione. Si nota insomma la burocrazia che difende la propria cittadella, che capisce che dall'istituto della Regione le viene un po' di pericolo e quindi ricorre alla difesa, fatta più o meno a visiera alzata, ma sempre difesa tenace delle posizioni della burocrazia. A mio avviso questa difficoltà che è frapposta dalla burocrazia, la si vince solo sul terreno politico. Non possiamo sognarci di arrivare a risultati concreti discutendo e trattando con funzionari che sono nemici espliciti o nemici non dichiarati esplicitamente, ma che si individuano come nemici dell'autonomia, della Regione e della nostra autonomia in particolare. Sussiste il pericolo che si parta da articoli formulati in modo nettamente lesivo allo Statuto, per arrivare, attraverso discussioni e modifiche di parola, a dizioni involute che si prestano, al momento opportuno, a molto bene limitare l'attività della nostra Regione. Io quindi credo che sia necessario proprio insistere per la risoluzione del problema sul terreno politico, mettendo in atto tutte le nostre influenze che possiamo avere fra nostri amici a Roma, chiedendo un appoggio a tutti i nostri amici, e qui mi rivolgo anche ai partiti di sinistra, e anche ai liberali che non sono

presenti in quest'aula. Altrimenti noi vedremo fare della nostra Regione un altro esperimento che si risolverà contro il principio regionale. Se la nostra autonomia avrà un contenuto, noi potremo dimostrare che attraverso il decentramento regionale, l'Istituto della Regione, si può migliorare quella che è la vita collettiva della Nazione; viceversa, se la nostra autonomia è ridotta al gioco delle vecchie forme superficiali e, in materie sostanziali, non possiamo decidere se non sentito il centro, allora daremo prova che la regione non è altro che una sovrastruttura inutile; accanto alla burocrazia centrale avremo anche la burocrazia regionale, e la cosa non si risolverà certo a vantaggio dei cittadini. Bisogna che il lavoro della Commissione paritetica, sia tenuto in conto notevole. Noi dobbiamo preoccuparci che a questa Commissione paritetica sia dato mandato di esaminare il problema delle Norme di attuazione, e di tirare da sola le conclusioni definitive da presentare al Governo sulle Norme. Ho fatto una constatazione in questi contatti con Roma, e in merito faccio una proposta alla Giunta. È assolutamente necessario che il lavoro di chi entra nella Commissione sia affiancato da un ufficio legislativo, che studi esattamente i problemi delle Norme di attuazione, comparandoli anche con quelli che si sono fatti in Sicilia, in Sardegna ed in Val d'Aosta. Da questo lavoro comparativo non c'è da sperare molto, nel senso che le nostre Norme di attuazione possano sortire migliorate notevolmente, ma è assolutamente necessario perché quando ci si sente dire: in Val d'Aosta abbiamo fatto così, bisognerebbe poter rispondere: in Val d'Aosta avete fatto così, ma non in Sardegna, in Sicilia. Questo ufficio legislativo, a mio avviso, è assolutamente necessario che venga costituito e che

si metta rapidamente all'opera, per creare una base giuridica alle nostre discussioni, per creare quella continuità che è assolutamente necessaria per poter portare a termine questi argomenti. L'ufficio troverà lavoro, non solo per l'attività contingente, ma anche per l'attività legislativa della nostra Regione.

PRESIDENTE: Qualcuno prende ancora la parola sul secondo punto dell'ordine del giorno?

DEFANT (A.S.A.R.): Abbiamo ascoltato con estrema attenzione le parole dell'ingegnere Unterrichter e dobbiamo confessare che il quarto potere, cioè la burocrazia, tenta ora apertamente di ostacolare l'applicazione della Costituzione. Giorni fa lessi, su alcuni giornali della regione, che il Consiglio regionale ha fatto poco, che il Consiglio regionale non si muove, che il Consiglio regionale non si interessa dei problemi della regione. Abbiamo l'evidente dimostrazione dei motivi che hanno costretto il Consiglio regionale a limitare la propria attività ad alcuni lavori di carattere puramente preparatorio. Io prego la stampa di mettere in evidenza questo fatto perché noi trasporteremo il problema dell'autonomia, se è necessario, sul terreno politico. Non è impossibile che il potere esecutivo costituito dalla burocrazia, tenti ora con mezzi leciti o illeciti, di intralciare l'applicazione della legge fondamentale dello Stato, che deve essere rispettata da tutti. Prego i signori della Giunta di provvedere a quanto proposto dall'ingegner Unterrichter, cioè alla costituzione di un ufficio legale che assista giorno per giorno l'opera della Commissione a Roma. È assolutamente indispensabile, perché noi andiamo di fronte a giuristi abilissimi, a delle vere intelligenze contro le

quali non si può perdere del tempo. La costituzione dell'ufficio legale è assolutamente indispensabile. Prego, a nome del Consiglio, di tenere presente che della Commissione deve far parte un membro delle minoranze, che possibilmente sia anche membro di un partito che è al Governo con la Democrazia cristiana, ed alludo a Paris. D'altra parte c'è l'opinione contraria che può indurci a volere la presenza di un rappresentante dell'opposizione, di un rappresentante del Partito socialista italiano, o dei comunisti. Io credo che su questa base si possa costituire la Commissione e che la Commissione, assistita da un ufficio legale, possa svolgere un buon lavoro.

CAPRONI (P.P.T.T.): D'accordo con il consigliere Unterrichter per la costituzione dell'ufficio legislativo e mi associo a Defant perché a ciò venga provveduto urgentemente. D'accordo quindi per lo studio del lavoro comparativo delle altre regioni sul metodo di attuazione dello Statuto per la Sardegna, e la Sicilia e la Val d'Aosta. Per quanto concerne il resto, mi sono già rispettivamente pronunciato. Il Governo deve assumersi tutta la responsabilità politica dell'attuazione del nostro Statuto, perché il Governo è il primo che ha giurato sulla Costituzione, e quindi sulla sua attuazione e sull'attuazione di tutte le Norme costituzionali dello Stato; fra le quali entra anche il nostro Statuto speciale. Non voglio perdere completamente tutta la fiducia che ho, poiché si sa che la burocrazia sarà sempre contraria giacché difende la sua cittadella, voglio sperare e credere che, almeno in sede politica, ci sarà ancora del buon senso. Se ciò non fosse, io ho già informato il Governo che il nostro partito non cederà assolutamente in sede politica di un millimetro solo e si riserva di porre in atto tutti i

mezzi di natura legale e politica ed anche morale per raggiungere una buona volta quei limitatissimi, fondamentali, peculiari diritti del nostro popolo, che sono sanciti in questo modesto Statuto di autonomia. Non voglio aggiungere altro.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola riguardo al 2° punto dell'ordine del giorno, passo alla Giunta regionale la proposta dell'ingegner Unterrichter.

AMONN (S.V.P.): Non posso fare altro che associarmi completamente a quanto è stato detto dai consiglieri che hanno parlato precedentemente, dal Presidente della Commissione, da Defant e da Caproni. Anche noi siamo di questo parere, cioè che, fatta l'esperienza dell'ultimo tempo, abbiamo visto che ci sono forze in moto che vogliono assolutamente ostacolare l'attuazione della nostra autonomia. Anche noi non possiamo fare altro che insistere affinché quello che ci è stato dato con il nostro Statuto, e era già un compromesso fra la nostra tesi e la tesi dello Stato, abbia completo riscontro nella sua pratica applicazione. Noi non saremo mai d'accordo con le Norme di attuazione quando diminuiranno i diritti della regione e delle province, perché anch'esse hanno una certa autonomia. Voglio qui alludere specialmente alla questione della materia culturale etnica della scuola, che in modo speciale ci sta a cuore, e per cui chiediamo che vengano riconosciuti i nostri desideri da tutti i membri della Commissione, così che anche in questo campo possiamo presentarci compatti ed uniti davanti ai rappresentanti dello Stato.

SALVETTI (P.S.I.): Ho chiesto la parola per sottolineare la necessità di nominare l'ufficio legale. Se sono accettati i criteri in-

formativi della Commissione, ai quali ha accennato il Presidente della Giunta, il rappresentante della minoranza sarà designato dalle minoranze stesse. Tuttavia non posso in questo momento dal mio posto e dal mio punto di vista, esprimere un altro apprezzamento. Ho ascoltato con molto interesse la relazione dell'ingegner Unterrichter; personalmente penso che si sopravvaluti quella che è la potenza della burocrazia. Io non sono convinto che quello che è avvenuto recentemente in sede parlamentare, sia frutto di prevalenti volontà burocratiche. È stato detto qui che spunteremo la nostra posizione autonomistica, nel migliore dei modi, in sede politica. Sono convinto, ma mi auguro che questo successo sia ottenuto anche nell'ambito di quelle forze politiche, e non sole forze burocratiche, che detengono attualmente il potere ed hanno la possibilità di imprimere la loro volontà in sede, non per l'appunto, squisitamente ed esclusivamente burocratica.

PARIS (P.S.L.I.): I principi a cui il mio partito si ispira, rispetto all'autonomia, sono già stati enunciati. Vorrei perciò invitare il Consiglio ad esprimersi in merito alla composizione di questa Commissione.

PRESIDENTE: La proposta non era questa, bensì quella dell'ingegner Unterrichter per la nomina e la creazione dell'ufficio legislativo. Sono perfettamente d'accordo con Lei, che il Consiglio esprima un voto sulla Commissione. Il Presidente sarà nominato dal Governo, gli altri membri saranno pure nominati dal Governo, mentre altri saranno designati da questo Consiglio, sui nominativi che i singoli gruppi signaleranno nei prossimi giorni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siccome siamo in argomento, vorrei chiedere al signor Presidente del Consiglio se non ritenga opportuno, facendo una lieve digressione, portare in discussione davanti al Consiglio regionale, l'articolo 14 dello Statuto, il quale ha molti riflessi su queste Norme di attuazione, e sul quale dovremo tornare a discutere.

PRESIDENTE: Vorrei pregare il consigliere Cristoforetti di voler spostare la discussione al momento in cui verrà letta la sua interpellanza, perché nell'ordine del giorno di questa mattina vi è solo la composizione della Commissione ministeriale. Perciò vorrei terminare questo punto dell'Ordine del giorno sottoponendo al voto del Consiglio la struttura della Commissione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei ripetere, se non fossi stato chiaro, che i contatti che ho avuto sono contatti ufficiosi. La nomina della Commissione viene da parte del Ministero, probabilmente della Presidenza del Consiglio; quindi la nostra è una designazione, a proposito della quale non ho avuto nessun impegno preventivo; dal momento che sono entrati nel concetto di accettare la nomina di una Commissione paritetica, accetteranno anche le designazioni. Ma esattezza vuole si dica che la nomina è fatta interamente dagli organi ministeriali, giacché la Commissione è ministeriale. Per quanto ha detto Salvetti ho sentito nelle sue parole un po' l'eco di quanto ha affermato in altra seduta di Consiglio. Dice: io credo che non si debba sopravvalutare la portata della burocrazia in queste cose, in quanto ritengo che la responsabilità vada in modo particolare portata in sede politica e che a questa responsabilità gli attuali organi

di Governo non possano sottrarsi. Secondo me il consigliere Salvetti può stare tranquillo in questo senso. Gli organi responsabili del Governo non vogliono, e non potrebbero assolutamente, sottrarsi alle loro responsabilità, perché il provvedimento che emanerà le Norme di attuazione è decreto del Consiglio dei ministri, sulla firma del Presidente della Repubblica, quel provvedimento sarà firmato quindi da ogni singolo Ministro. Pensare quindi alla volontà ed anche alla possibilità di sottrarsi alle proprie responsabilità in questo campo, è assurdo.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Non ritengo opportuno stabilire la massima che i membri proposti dal Consiglio regionale siano consiglieri regionali, e propongo che sia data facoltà ai singoli gruppi di segnalare anche delle persone al di fuori del Consiglio regionale, senatori o deputati.

SALVETTI (P.S.I.): Non entro nel merito dell'ultima proposta presentata. Personalmente sono dell'opinione che il Consiglio deve scegliere nel proprio seno la rappresentanza che ha moralmente tutto il peso delle decisioni, tuttavia se una corrente politica crede di attingere al di fuori del Consiglio, non saprei quali argomenti opporre. Piuttosto, siccome questa nostra Commissione paritetica è affatto nuova, a scanso di future recriminazioni per la reciproca responsabilità anche in loco, vorrei precisare una cosa. Il Consiglio ha espresso due volte il suo parere sulle Norme di attuazione, perché la Commissione nominata a questo scopo aveva lavorato per mesi su un testo progettato e noi eravamo arrivati ad una formulazione che non chiamerei contro-schema, ma avevamo apportato quelle variazioni che avevamo creduto opportune. Il Consiglio si era impegnato

su quel testo ultimo, tanto è vero che quando è venuto l'ultimo progetto o schema, il Consiglio non ha fatto altro che richiamarsi ancora alla precedente opinione. Ora qui ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo. Sento parlare di una futura Commissione paritetica di nomina ministeriale, dove noi designamo i nomi ed il Governo li nomina. C'è un vantaggio economico perché se il Governo li nomina, se li finanzierà. Però chiederei che risultasse ben chiaro che, chiunque vada giù, il rappresentante di qualsiasi idea politica, non possa allontanarsi da quello schema, da quei principi su cui ci siamo impegnati precedentemente. Non vorrei che attraverso questa nuova formula della Commissione paritetica venisse introdotta, per variazioni subite o per mutamenti di pareri, materia di contrabbando che muti magari fundamentalmente quello che è stato il pensiero originale del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Sentito il pensiero di Salvetti, mi pare utile ed opportuno, per la trattazione esplicita di questo secondo punto, che venga chiaramente esaminata la proposta dell'assessore Mayr. Mi pare che convenga subito stabilire che i membri della nostra deputazione al Senato ed alla Camera, possono in ogni tempo affiancare la Commissione, ma non entrarvi, altrimenti verremo a creare un doppione, in quanto è già stato dato incarico ai nostri parlamentari di portare il loro contributo ed affiancare gli uomini che a Roma avrebbero seguito, nei singoli dicasteri, le Norme di attuazione. Il secondo punto che deve essere chiarito, è che i membri designati dal Consiglio regionale dovrebbero essere accettati dalla Commissione e non ritenuti sostituibili, perché se noi ammettiamo

che ci siano un Presidente e membri di designazione ministeriale, non vorremmo essere scavalcati nella rappresentanza della Regione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Formulo la proposta che il Consiglio designi, perché ne sia fatto oggetto di indicazione alla Presidenza del Consiglio, i membri rappresentanti della Regione nella Commissione paritetica. Propongo che i membri siano del gruppo di maggioranza, del Volkspartei e delle minoranze e che a ciascun gruppo sia lasciata libertà di designare il proprio, scegliendo fra i membri del Consiglio o anche altrove; trovo saggia la proposta dell'assessore Mayr in quanto, se un gruppo ritiene di poter avere un proprio rappresentante che più efficacemente, per la sua preparazione e per la sua disponibilità di tempo, compia il suo dovere in maniera del tutto soddisfacente, credo che sia inopportuno di vietargli la libertà di scegliere questo. Che i quattro rappresentanti siano espressione del Consiglio può essere raggiunto anche con questo. I gruppi scelgano il rappresentante e ne diano comunicazione alla Giunta. La Giunta risponde a priori che non sorgeranno obiezioni di sorta su questo argomento, perché siamo d'accordo di attribuire piena libertà di scelta. Nella prossima riunione del Consiglio la Giunta ne darà comunicazione, quindi verrà rettificata la nomina di questi quattro. Ma al punto che siamo, credo che si possa prendere questa decisione di carattere impegnativo. La mia opinione personale è questa: la Commissione ed i membri rappresentanti della Commissione terranno evidentemente nel massimo conto quelle che sono state le conclusioni della Commissione del Consiglio regionale per le Norme d'attuazione e non potranno spostarsi in cose essenziali; ma io vi

dico che nelle discussioni sorgeranno situazioni nelle quali le contro proposte, oppure anche, indipendentemente dalle contro proposte, i chiarimenti che scaturiranno da un profondo esame possono far apparire l'opportunità di modificare in qualche cosa il testo preciso delle proposte che la Commissione ha fatto. Naturalmene laddove si trattasse invece di derogare sostanzialmente in argomenti di vera importanza da quello che è stato il punto di vista del Consiglio, espresso attraverso la votazione sulle Norme, credo che sia evidente dovere dei rappresentanti della Regione di non impegnarsi senza prima avere nuovamente interpellato il Consiglio. Questo mi pare logico e naturale.

PRESIDENTE: Si presenta la proposta di procedere alla costituzione di questa Commissione, e di designare da parte del Consiglio, quattro membri sui quali i capi gruppo dovranno intendersi, ammesso che fra questi quattro membri secondo la proposta del Presidente della Giunta, vi possano essere elementi anche che non sono membri del Consiglio regionale. Chi è d'accordo per l'accettazione di un gruppo di quattro rappresentanti nella Commissione con la condizione che possano anche non essere membri del Consiglio regionale, è pregato di alzare la mano.

SALVETTI (P.S.I.): Chiedo che la proposta venga divisa: per la prima parte io voto, ma per la seconda no, perché ho espresso il parere che convenga che siano tutti consiglieri. Votiamo per la prima parte e poi per la seconda.

DEFANT (A.S.A.R.): Non so con quale criterio il Presidente della Giunta abbia fatto questa proposta. La Commissione che andrà

a Roma, secondo la proposta dell'ingegner Unterrichter, avrà al suo fianco un ufficio legale al quale si dovranno aggiungere dei tecnici. È necessario tuttavia, secondo me, che i membri della Commissione abbiano anche un mandato politico, perché altrimenti chi possono rappresentare?

PRESIDENTE: Forse conviene, vista la relativa immaturità della materia, non procedere oggi a nessuna definizione, e portare al pomeriggio tutta la discussione.

ALBERTI-POJA (D.C.): Salva restando la possibilità di fare i nomi, non vedo perché non possiamo votare qui, per primo se va bene il criterio di quattro, e per secondo se siamo d'accordo o meno che fra questi quattro ci siano anche non consiglieri. I capigruppo possono anche trovarsi e studiare i nominativi. Sul principio siamo d'accordo. Chiedo che si metta ai voti la proposta.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Sono d'accordo che si metta ai voti la proposta previa pausa di cinque minuti.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): È talmente ovvia e semplice la proposta di votare immediatamente, che non vedo assolutamente la necessità di interrompere la seduta per cinque minuti. Il vice-Presidente può tradurre in tedesco ed io voglio fare onore alla intelligenza degli appartenenti al suo gruppo, nel ritenere che abbiano sufficiente cervello per decidere senza chiedere lumi alla solita scuderia.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Devo ricordare al signor consigliere Cristoforetti che la proposta che si vuol votare contiene un principio sul quale

abbiamo diritto di consultarci. Si perdono tante ore in chiacchiere, cinque minuti non faranno male!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): In seduta di Commissione del bilancio si è visto di peggio! . . .

PRESIDENTE: Procediamo alla votazione della prima parte della proposta, cioè se il Consiglio è d'accordo sulla costituzione della Commissione, di quattro membri. Viene messa ai voti, con assoluta precedenza, la proposta del vice-Presidente sulla sospensiva. Sono proposti cinque minuti di pausa perché i capigruppo si intendano e ritornino nell'aula con idee precise su questo argomento. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

Approvato.

(La seduta viene sospesa).

PRESIDENTE: La seduta è ripresa. Dò la parola al vice-Presidente per la formulazione di una proposta.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): La nostra proposta sarebbe la seguente: che la Commissione paritetica si componga, per quanto riguarda questo Consiglio, non di quattro membri, ma di cinque, e cioè: due della Democrazia cristiana, due del Volkspartei, ed un rappresentante delle minoranze. Noi chiediamo questo allargamento a cinque per poter includere il secondo membro del Volkspartei, perché crediamo che stando con uno su quattro non ci sia, quella, giusta proporzione. Ma ancora non tanto per la proporzione, quanto perché crediamo di avere dei problemi speciali, particolarmente nel settore scuola e culturale, da difendere e da perorare. La seconda proposta, che è

quella che si potrebbe votare come prima, è che i rappresentanti dei gruppi non debbano necessariamente essere consiglieri, ma possono essere anche senatori o deputati, non siano scelti però fuori di questi tre gruppi: o consiglieri, o senatori, o deputati. Per il terzo punto noi siamo perfettamente d'accordo che questa Commissione si debba attenere ai principi già sanzionati con le Norme di attuazione approvate dal Consiglio.

PARIS (P.S.L.I.): Sono d'accordo con quello che ha esposto il vice-Presidente, solo parzialmente: riconosco al Südtiroler Volkspartei una preponderanza nelle questioni culturali per quanto riguarda in modo speciale la provincia di Bolzano, ma bisogna tenere anche un po' in conto la composizione del Consiglio. Anche noi minoranze abbiamo un peso di diversa natura da difendere, cioè quello politico; ed allora dico: se il Volkspartei, con 13 consiglieri, ha diritto a due membri, anche le minoranze che ne assommano 17, superando la Volkspartei ed eguagliando la Democrazia cristiana, hanno diritto a due membri. A meno che, il gruppo Partito popolare trentino tirolese non deleghi il Volkspartei, nel qual caso noi rimaniamo in 13.

CAPRONI (P.P.T.T.): Dipende.

PARIS (P.S.L.I.): Bisogna vagliare, perché voi difendete i vostri diritti e noi, logicamente, crediamo nostro dovere difendere i nostri.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Pregherei di attribuire alla cosa il suo vero valore. Non si tratta, a mio modo di vedere, di una deliberazione che impegni la particolare difesa di un punto di vista o di un altro. Si tratterà di vedere che le Norme

rispondano fedelmente alle facoltà, attribuite alla Regione, dallo Statuto, e concretate le forme per lo sviluppo dell'attività in ciò che lo Statuto ha lasciato indeciso. In questo credo che siamo tutti d'accordo. Non vedo l'utilità di uno spiegamento matematico di forze in contrapposizione, in distinzione di quelli che potrebbero essere gli interessi. Gli interessi devono essere comuni. In modo personale ho espresso il parere della composizione, ma sono d'accordo anche che il Volkspartei abbia due rappresentanti. Dico: guardate che il consiglio che ci è stato dato a Roma è che la Commissione sia del minor numero possibile di membri, perché l'esperienza fatta suggerisce che più agile e meno numeroso è l'organo che deve operare, più facile è che operi bene. Per me, ripeto, nessuna difficoltà a proporre che i membri designati e suggeriti dalla Regione siano cinque ed anche in quella struttura. Pregherei Paris di non voler spingere le considerazioni a questi estremi, perché non ha da fare la proporzione matematica per una cosa dove in sostanza ci troveremo tutti uniti, perché si tratta di ottenere la più fedele attuazione dello Statuto.

PARIS (P.S.L.I.): Allora perché non riduce anche la Democrazia cristiana?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Se si vuol fare uno, ed uno; per me sono d'accordo. Se la Democrazia cristiana riduce il numero, facciamola di tre. Credete che è meglio: uno della Democrazia cristiana, uno del Volkspartei ed uno delle minoranze.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Va bene. Noi non abbiamo nulla in contrario se la Commissione si riduce a tre, se non è possibile farla di cinque secondo la mia proposta. Per cui propongo che

si voti la seconda proposta dell'avvocato Odorizzi. Dopo il voto si vedrà se è il caso di votare la mia proposta per cinque membri.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ritengo più opportuno appoggiare la tesi Odorizzi che tre elementi costano meno di cinque, il che vuol dire diminuire le spese e dobbiamo cercare di diminuire le spese della Regione. Quindi meglio tre.

PRESIDENTE: È proposta al Consiglio l'accettazione del principio della costituzione della Commissione, stabilendo che i membri, per quanto riguarda la parte del Consiglio, siano tre: uno della Democrazia cristiana, uno del Südtiroler Volkspartei ed uno da designarsi da altri partiti.

DEFANT (A.S.A.R.): L'osservazione fatta dal consigliere Cristoforetti va bene in linea generale. Ma il consigliere Cristoforetti deve però riconoscere che si tratta di un problema d'importanza fondamentale che, risolto in un modo può dare un risultato e risolto diversamente può darne un altro. Qui non si tratta di beghe di Consiglio, in questa occasione eccezionalmente importante non bisogna guardare alla spesa. Il popolo vuole che si difendano i suoi interessi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Appunto; che si spendano pochi soldi!

CAPRONI (P.P.T.T.): Se si spendessero due milioni di più, credo che si spenderebbero bene. A nome del nostro partito tengo a dichiarare che nel caso di composizione di questa Commissione con cinque elementi, noi per nostro conto diamo il nostro voto favorevole al consigliere Defant in prima linea, in seconda linea al consigliere del Volkspartei.

UN CONSIGLIERE: È naturale!

CAPRONI (P.P.T.T.): Perché non c'è un partito più duro nell'autonomia; se ci fosse lo daremo a quello. In terzo luogo, se non accetta il consigliere della Volkspartei, al consigliere Scotoni. Perché sia chiara la nostra posizione. In caso invece di composizione di questa Commissione con tre elementi, allora dico che siamo imbarazzati ad esprimere il nostro voto, dobbiamo pensarci ancora.

PRESIDENTE: È messa ai voti la proposta che i membri della Commissione siano tre. La Commissione sarà sempre paritetica; il numero dei membri proposti dal Governo sarà sempre eguale a quello che proponiamo noi. Chi è d'accordo per la proposta, è pregato di alzare la mano. Unanimità; 4 astenuti.

CRISTOFORETI (M.S.I.): Fronte unanime!

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio- S.V.P.): Pregherei il Presidente di mettere in votazione la seconda proposta; i singoli gruppi possono scegliere i loro rappresentanti, che sono tre, fra i consiglieri regionali, fra i senatori e fra i deputati, e solo fra queste tre categorie di persone.

(Traduce in lingua tedesca).

PRESIDENTE: Qualcuno prende la parola su questa proposta?

SCOTONI (P.C.I.): Sono d'accordo che siano consiglieri. Mi rendo conto che ci possono essere dei motivi particolari che inducano a scegliere persone di particolare competenza, al di fuori di questo Consiglio, ma altrettanto desidero che questa gente la quale

non potrà essere vincolata con mandato preciso dal Governo, perché sarà sempre di nomina Governativa, sia responsabile, in certo senso, verso il Consiglio. Questa responsabilità la potrà avere solo chi è consigliere regionale, ed in questo senso voterò perché siano consiglieri.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola su questa proposta? È sottoposta al Consiglio, ferma restando la designazione di tre membri, la proposta che questi tre membri possano essere scelti fra i consiglieri regionali, i deputati e i senatori. Chi è d'accordo?

ALBERTI-POJA (D.C.): Non potrebbe mettere ai voti queste tre proposte: stabilito che la Commissione è composta di tre membri, questi tre membri saranno o tutti consiglieri, o consiglieri e senatori e deputati, oppure sono un consigliere, un deputato, ed un tecnico?

DEFANT (A.S.A.R.): Affermo ancora il principio che il consigliere regionale è vincolato dal giuramento alla difesa degli interessi della regione, non lo è il parlamentare. In secondo luogo il parlamentare è sovraccarico di compiti ben diversi e più ampi di quelli del consigliere regionale. Prego il signor Presidente ed i signori consiglieri di tener presente un solo fatto: che solo i consiglieri regionali possono difendere efficacemente gli interessi della regione. Si servano di tecnici e di tutte le persone estranee al Consiglio che vorranno.

PARIS (P.S.L.I.): Credo che la questione si potrebbe risolvere se sarà accettata la proposta dell'ingegner Unterrichter di istituire l'Ufficio legislativo, che dovrebbe collaborare con questa Commissione. Non sono d'accordo

di accettare elementi estranei al Consiglio anche se sono parlamentari, per il fatto che questi non hanno nessun legame con il Consiglio stesso, lo avranno con il Parlamento al quale appartengono, non con il Consiglio. Dobbiamo anche vedere la possibilità che tutti tre siano parlamentari, ed allora il Consiglio cosa ci sta a fare? Nomina un'altra Commissione perché dia le direttive del Consiglio ai parlamentari! Prevedo anche questa soluzione che è la ragione che mi spinge a votare contro la proposta del vice-Presidente.

SAMUELLI (D.C.): Dato che il numero è stato ridotto a tre, anch'io ritengo di appoggiare la proposta che siano consiglieri.

PRESIDENTE: Votiamo le proposte: prima: che i tre membri appartengano esclusivamente al Consiglio regionale. Chi è d'accordo che i tre membri appartengano esclusivamente al Consiglio regionale è pregato di alzare la mano. (22 favorevoli alla proposta, 11 contrari) La proposta è accettata. Quindi è approvato il principio che i membri della Commissione siano tre ed appartengano al Consiglio regionale. Intorno alla designazione dei nominativi, i gruppi decideranno fuori di seduta. Con ciò è superato il 2° punto dell'ordine del giorno e siamo al **3° punto dell'Ordine del giorno: « Discussione sulla relazione dell'Assessore all'agricoltura e foreste »**. Vista l'ora, rimandiamo la discussione del 3° punto al pomeriggio, fissando per le ore 14.30.

Ore 14.50.

PRESIDENTE: La seduta è ripresa. Si sono iscritti per la discussione della relazione degli Assessori effettivo e supplente per l'agricoltura e foreste, i consiglieri Castelli, Bruschetti, Tranquillini, Cristoforetti e Benedikter.

CASTELLI (D.C.): (Legge l'allegato 4 già distribuito ai consiglieri).

(La relazione del consigliere Castelli presenta un lunghissimo studio sulla riorganizzazione dell'agricoltura e dei servizi forestali: in essa sostiene la necessità di sviluppare maggiormente il cooperativismo, di esercitare più larga assistenza tecnica a favore degli agricoltori, di incrementare la bonifica, la zootecnia e l'industria casearia, e di alleviare gli oneri fiscali che gravano sui caseifici. Nella sua relazione, il consigliere Castelli formula osservazioni e alcune riserve a proposito dei servizi forestali).

PRESIDENTE: Per ragioni d'ordine tecnico nelle risposte do subito la parola all'assessore Angelini il quale ha chiesto di rispondere a ciascun oratore immediatamente dopo l'esposizione relativa.

ANGELINI (D.C.): Prima di rispondere alle osservazioni fatte da Castelli, desidero che i signori consiglieri possano esprimere con cognizione di causa il loro pensiero in merito alla questione del personale posta nell'ultima relazione presentata al Consiglio: proposta che ho modificato oggi con un'aggiunta, e di cui sarà bene che faccia un po' di cronistoria, in merito alle variazioni subite dall'organico degli agenti forestali dal 1937 al 1948. Negli anni 1934 al 1940 incluso, prestavano servizio nella provincia di Trento in media 86 agenti; nella provincia di Bolzano il numero era sempre stato su per giù precisamente di circa un centinaio di agenti. La media, però, della provincia di Trento, ha subito successivamente, nel 1941, dei richiami in servizio di agenti forestali in riposo. Poi il comando supremo di Bolzano aveva eccettato le domande di forestali tren-

tini trasferiti nelle vecchie province, di ritornare nella loro provincia d'origine e nel medesimo tempo non ha inviato nelle vecchie province un uguale numero di non trentini, e ciò adducendo il pretesto della maggiore necessità di servizio in dipendenza della guerra, istituendo, con ciò, in questa provincia, circa una decina di nuove stazioni forestali. Nel 1941 e 1948 si ha nel Trentino una media di 158 agenti forestali. Attualmente il rapporto fra elementi forestali trentini e non trentini è di uno a due, mentre dal 1937 al 1943 nessun trentino vi prestava servizio essendo trasferito nelle vecchie province. Nella relazione che ho letto nell'ultima seduta ho previsto una riduzione di 82 agenti forestali, portando così l'attuale numero di 289 agenti a 207. In seguito a contatti avuti, in questo frattempo, in diverse riunioni con i sindaci dei maggiori comuni della montagna, ed in seguito ad esposti pervenutimi dagli interessati, nonché a contatti avuti con l'Ispettore forestale del dipartimento di Trento e di Bolzano, ho accertato che, specialmente nella provincia di Bolzano, vi sono 23 comuni che non hanno alcun custode forestale e ve ne sono altri che tengono un numero del tutto insufficiente ai bisogni. D'altra parte vi sono delle stazioni forestali in ambedue le province che hanno superfici boschive dai 7 ai 14 mila ettari per cui, oltre a riconoscere la necessità di voler adottare 20 stazioni nelle province di Bolzano e di Trento con due elementi e non con uno solo, come proposto, riconosco la necessità di dover portare le stazioni nella provincia di Trento da 44 a 47 con un'esuberanza di soli 39 agenti, che per ovvie ragioni solo gradatamente saranno messi a disposizione del Ministero dell'agricoltura e foreste, il quale ha dichiarato di trasferirli fuori regione man mano che avran-

no la possibilità di trovare alloggio. Attualmente in provincia di Bolzano ci sono 138 agenti, di cui 25 esuberanti in base al nuovo organico che ne prevede 115, compresi quelli per le istituende stazioni di caccia e pesca. In provincia di Trento vi sono 151 agenti mentre un nuovo organico ne prevede 133, compresi quelli per le istituende stazioni di caccia e pesca. Per le due province si prevedono quindi complessivamente 245 agenti, aggiungendone 5 per gli uffici che sorgeranno. Abbiamo un organico di 250 di fronte ai 289 che sono in servizio, risultando quindi minimizzata l'esuberanza di agenti in 39 elementi. Questo mi interessava premettere, perché credo che sia il punto sul quale molti interloquiranno e, non conoscendo le modifiche, potrebbero provocare discussione. Vedrò di rispondere a quanto ha detto il collega Castelli. Per quanto riguarda il consorzio rimboschimento fra province e Stato, faccio presente che, giusta la legge dello Stato che prevede che il comune possa fare un consorzio con lo Stato per il rimboschimento di terreni nudi, che ha un'importanza massima, lo Stato si obbliga a mettere a disposizione della provincia una somma pari a quella che la Provincia delibera per questo lavoro; ora siccome il consorzio avviene fra Provincia e Stato, non credo che sia opportuno inserirlo nel bilancio della Regione, in quanto la Giunta provinciale avrà il compito di far preparare dall'Ispettorato provinciale un preventivo di spesa entro questa somma che ha a disposizione; nominerà a suo tempo una Commissione che procederà a collaudare i lavori eseguiti e ne darà poi relazione al Ministero per dimostrare che ha eseguito i lavori. Per quanto riguarda le miglorie boschive, convengo benissimo con il consigliere Castelli, che la legge ha delle manchevolezze

e deficienze. È aggiunto che tagli straordinari sono quelli che vengono eseguiti all'infuori del piano economico e che in genere superano la media delle utilizzazioni ordinarie dell'ultimo decennio. Credo che sia molto opportuno a questo proposito preparare uno schema di legge, che presenterò fra breve; tutti i comuni hanno insistito per vedere la cosa più chiara: sarà uno schema da sottoporre al Consiglio, per evitare che ci siano queste lagnanze, e precisamente per il fatto che alle volte viene fissata una percentuale che è superiore a quella che è necessaria per miglioramenti del patrimonio boschivo. Da qui in avanti si disporrà che la sezione forestale presenti il suo fabbisogno per l'anno prossimo e che il Consiglio decida se sia il caso di fare questi lavori. Importante è che i rendiconti siano trasmessi anche ai Comuni, che altrimenti non saprebbero dove questi danari vanno a finire. Per quanto riguarda i versamenti vi sono diverse richieste al proposito. Alcuni vorrebbero che fossero fatti al Tesoriere comunale altri al Tesoriere provinciale. Io sarei dell'avviso che fossero fatti al Tesoriere comunale e che potessero essere prelevati solo con la firma del sindaco e del Tesoriere comunale. Questo mi sembra una garanzia perché non vengano impiegati male. Questo è quanto riguarda l'accantonamento su tagli straordinari. Per quanto riguarda le indennità di missione a carico, che vengono pagate a favore di agenti forestali, bisogna distinguere: le indennità di missione vengono pagate da ditte e da privati, per operazioni fatte a loro favore e che non possono, in questi casi, entrare nel bilancio preventivo della Regione. Le altre indennità, che sono messe nel mio preventivo di spesa, riguardano le trasferte degli agenti forestali, a favore della Regione, quando dei tecnici devono fare dei rilievi che

occorrono per una relazione, un progetto. Allora, quando l'agente raccoglie i dati, va con il tecnico e presta la sua opera come rilevatore, deve essere la Regione che paga. Per quanto riguarda le attribuzioni dell'Ispettorato forestale provinciale, alla lettera F, qui in una copia della relazione ho fatto qualche aggiunta. Non so se ha fatto altre osservazioni che non ricordo. I Comuni non sono tenuti a versare alla Regione le loro entrate per tagli boschivi: questo dipende dalle vigenti disposizioni. Se non sarà varata una legge in questo senso, non c'è niente da fare.

PARIS (P.S.L.I.): Domando la parola per mozione d'ordine. Non ho ancora capito in che cosa si concreti questa discussione, a che cosa si vuole arrivare con questa relazione. È una legge che si vuole approvare, è una riforma accettata in via di massima?

PRESIDENTE: I rispettivi Assessori devono rispondere sulla materia; sono loro che hanno presentato la relazione.

PARIS (P.S.L.I.): Non capisco: se è una legge sarà elaborata in articoli!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È evidente che questa discussione ha la fattura di tutte le altre discussioni. Gli Assessori hanno informato dell'opera svolta. Hanno detto come vedono il loro lavoro futuro e desiderano sentire cosa ne pensano in Consiglio. Non si tratta di votare una legge, né di prendere deliberazioni, ma di esprimere, su quello che è stato il pensiero dell'Assessore, le vedute personali e dare ragione o torto, affinché gli Assessori, dall'esperienza di tutti e dal risultato della discussione, traggano i criteri in materia. Si tratta di discutere una relazione come abbiamo fatto in altri casi.

PARIS (P.S.L.I.): Io non sono d'accordo di cominciare. Su che basi? Con quale approvazione del Consiglio? Se si tratta di una riforma, come partire? Io credo che tutte le partenze devono essere precedute dall'approvazione di una legge: se non si tratta di cose di lieve importanza, tutto quello che è opera della Giunta regionale deve essere preceduto da una legge, che a sua volta deve avere l'approvazione del Consiglio regionale. Non comprendo altrimenti la procedura del lavoro.

PRESIDENTE: Lei deve ammettere che anche per gli altri Assessori si è seguita questa procedura. Ogni Assessore ha esposto il suo punto di vista e poi si è invitato il Consiglio ad esprimere le sue vedute sulla materia esposta. Per l'agricoltura siamo al medesimo punto in cui siamo stati per il turismo, gli affari sociali, eccetera.

PARIS (P.S.L.I.): Quando si parla di riforma delle proprietà entriamo in campo molto delicato, come pure nel licenziamento del personale e nella situazione del Consiglio provinciale dell'agricoltura.

PRESIDENTE: S'intende che sulla materia dovranno essere emanati dei progetti di legge che compariranno in Consiglio.

ANGELINI (D.C.): Discussa la relazione sulla materia proposta, sarà mio compito preparare un organico del personale, con elenco di ispettori e agenti, che verrà portato all'approvazione del Consiglio: poi verrà fatto il regolamento di servizio: stabiliremo i compiti di ogni singolo ufficio. Ma prima è necessario questo scambio di idee.

SAMUELLI (D.C.): Volevo sottolineare che non è del tutto sciocca questa discussione, specialmente quando dobbiamo preparare leggi sull'agricoltura, che hanno un'importanza massima; quindi gli Assessori faranno tesoro delle osservazioni che vengono fatte e quando prepareranno lo schema di legge saranno più aderenti ai desideri ed alle necessità. Sotto questo aspetto credo sia opportuno fare questa discussione.

MITOLO (M.S.I.): Sempre in merito alla questione sollevata da Paris, io chiedo un chiarimento: cioè sapere se questa relazione che, contrariamente a quanto ha detto il Presidente mi sembra diversa dalle altre relazioni presentate, che riguardavano le attività già svolte e non progetti e riforme in atto o in programma

PRESIDENTE: Non lavori singoli presentavano, ma il programma dei lavori futuri della Regione.

MITOLO (M.S.I.): Vorrei sapere se queste relazioni presentate dagli assessori Angelini e Tessmann provederanno anche una votazione da parte del Consiglio o meno. Cioè se rappresentano una discussione preparatoria su quelli che saranno i progetti di legge regionali o se sono presentate unicamente per conoscere il polso del Consiglio in merito al progetto che poi verrà presentato. Perché non ho ben chiaro qual'è lo scopo preciso di questa relazione. Personalmente l'ho interpretata in questo senso, che qui si tratta di discutere preventivamente quello che dovrà costituire oggetto di un particolare disegno di legge e mi pare che ci siano dei dubbi a questo riguardo; vorrei che mi fosse chiarito.

PRESIDENTE: Possiamo procedere, perché è stato chiarito che si tratta di dire quali proposte concrete e quale visione generale i singoli gruppi ed i singoli consiglieri intendono proporre agli assessori, in vista dei progetti che presenteranno in Consiglio.

CAPRONI (P.P.T.T.): Le cose sono sempre belle quando sono chiare. Qui siamo di fronte a due relazioni, forse le più interessanti di tutte le altre. Anche per la particolare materia che trattano queste due relazioni è ovvio, a chi le legga, che non contengono programmi veri e propri, ma indirizzi di massima. Ogni punto di ciascuna relazione avrebbe bisogno di una discussione molto vasta, approfondita. L'organizzazione dei servizi forestali ed agrari è una cosa che si fa presto a dire a parole ma che ha bisogno di lungo e meticoloso studio. Per questo trovo logico e naturale che queste due relazioni non costituiscano altro che una prima base per l'avviamento del lavoro della Commissione legislativa per l'agricoltura e foreste.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Bruschetti.

BRUSCHETTI (D.C.): *(Legge l'allegato numero 5 già distribuito ai consiglieri).*

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Questa elencazione degli uffici è soltanto indicativa come risulta anche dall'aggiunta « eccetera » dopo l'ultimo punto. Abbiamo dato alcuni esempi, di come vogliamo impostare tutti questi uffici. Quanto all'ufficio fitopatologico, riconosciamo la necessità di sistemarne uno anche a Trento. Si è discussa anche in Giunta regionale e sono da prevedere prossimi provvedimenti. Tutti

lo desiderano. Circa la situazione dei contadini, eccetera, questo spetterà anche al futuro Consiglio provinciale per l'agricoltura, che può formare anche una sezione agricoltura dipendente, per tenere conto di questa necessità, dei piccoli contadini ed impiegati. Specialmente per le assicurazioni di malattia, per i piccoli contadini è una cosa urgentissima. Come ho detto tutto è soltanto una prima idea di come vogliamo più tardi presentare uno schema di legge per l'istituzione dei Consigli provinciali: desideriamo sapere le idee dei consiglieri e conoscere la presa di posizione dei singoli partiti.

TRANQUILLINI (D.C.): Volevo fare anzitutto una chiarificazione a quanto ha detto l'onorevole Paris. Intendevo dare il via e partire subito appunto per certe questioni pratiche come quelle enunciate dal consigliere Bruschetti prima, e confermate dall'Assessore, della necessità di istituire un ufficio fitopatologico per rimpiazzare quello di Valsugana. Per questo non servono leggi mi pare. Per conto mio basta che la Giunta regionale possa disporre. In questa materia non si tratta solo di dare il via, ma eseguire subito per dare la sensazione che si fa qualche cosa. Io credo che la Giunta regionale lo possa fare. In quanto a Caproni che trova superflua la discussione preventiva di questa relazione, io non lo ammetto, perché domani, signori, gli stenografi mettono tutto in carta quello che noi diciamo e la Commissione legislativa se lo troverà davanti e le sarà di guida. Permettete, cari colleghi, che cominci anch'io un po' ad esaminare punto per punto. Mi congratulo con tutti i signori che si sono iscritti a parlare, segno che da molti sono comprese le necessità dell'agricoltura, e questo fa molto piacere. D'altra parte sono d'accordo sul con-

cetto cui è stata ispirata la relazione Tessmann. Solo, se permette collega, vorrei passare in rassegna qualche punto per fare delle dichiarazioni, basate su vita vissuta, che sono molto pratiche e che credo possano venire tenute in conto al momento in cui dovrà trattare qualche cosa ed agire concretamente. Dirò subito che i Consigli provinciali per l'agricoltura, istituiti nel 1881, sono sorti allora per le grandi necessità dell'agricoltura e perché a quell'epoca pochi s'interessavano ad essa; essi sono stati gli organi propulsori di ogni iniziativa. Poi il tempo ha bruciato le tappe e siamo arrivati ad oggi e vediamo accanto al Consiglio provinciale altre iniziative. Dall'allora Consiglio provinciale quante cose sono sorte a vantaggio dell'agricoltura! I contadini andavano dentro privi di ogni notizia e venivano fuori con le notizie, con i mezzi tecnici. Però adesso cambia aspetto, come ho detto, adesso abbiamo molte altre istituzioni che operano su questo stesso campo. Vedi iniziative delle cooperative contadine di Arco, di Rovereto, le cantine sociali. La cooperazione ha fatto grandi passi! In quanto all'attività industriale e commerciale svolta dai Consigli provinciali dell'agricoltura, qui devo fare punto. Si deve soprassedere e non parlarne, perché prima di arrivare là bisogna spianare molta strada tutti insieme, aziende agricole e Camera di commercio. Questo sarà compito del Consiglio provinciale, e non so se del Consiglio regionale. Io vedo il Consiglio provinciale per l'agricoltura puramente con attribuzioni tecnico-assistenziali in questo momento, e quindi non tecnico-economiche. Qualcuno mi ha osservato che domani i membri del Consiglio provinciale dell'agricoltura faranno parte logicamente della Camera di commercio, sezione agricoltura. Queste sono cose che si vedranno. Composizione dei Con-

sigli provinciali: questi devono essere composti di persone direttamente interessate all'agricoltura, capaci di sviscerare i problemi dell'agricoltura, periti agrari e forestali che possono portare il loro contributo allo studio dei problemi. I membri del Consiglio provinciale dovrebbero essere secondo me, da un minimo di 15 ad un massimo di 27. Lancio già delle proposte. Credo che domani forse questi consigli possano anche valere. Un terzo di questi lo vederei di nomina del Consiglio provinciale, perché allora si scelgono le persone tecniche adatte alle determinate pratiche da discutere; e due terzi di nomina elettiva. Poi bisogna pensare che dobbiamo dare un rappresentante a tutte le vallate, e anche qui è una questione politica. Ci sono delle vallate che non hanno avuto la fortuna di avere un Consigliere regionale, che almeno potranno avere un rappresentante nei Consigli provinciali. Alle riunioni del Consiglio provinciale per l'agricoltura, potrebbero partecipare, con voto consultivo, tecnici specializzati in determinate materie. Poi ci sono i Comitati consultivi: io li vedrei formati di tre persone, come minimo, scelte secondo l'importanza delle diverse branche. Un consigliere del Consiglio provinciale agrario, potrebbe far parte di diversi esecutivi. Dato che parlo di Comitati consultivi, faccio una proposta, e qui prego Angelini di prendere nota, che il Comitato consultivo forestale sia composto anche di elementi amministrativi: qualche sindaco, contadini, agrari, qualche altra persona amministrativa e non solo elementi forestali; ciò per impedire la diffusione di piante nei prati e rispettivamente l'allargamento dei prati a danno delle foreste: che sia tutto bilanciato, e che non ci sia in un domani tutto forestali che non vedono che piante, o tutto agrari che non vedono che prati. Degli uffici

fitopatologici ha accennato giustamente Bruschetti e lo ha confermato anche l'assessore Tessmann; l'ufficio fitopatologico è bene che venga istituito al più presto, con funzioni complete. Io vedo un Ufficio regionale a Trento con sezione a Bolzano. Struttura degli uffici. Qui è un punto molto delicato e vi prego di un po' d'attenzione: parlo per esperienza. La direzione degli uffici agrari provinciali, la vedrei affidata invece che a un direttore, a un segretario o un dirigente. Spiego il perché: per mettere il capo, il dirigente della sezione specializzato, in grado di lavorare di giorno e pensare anche la notte nell'interesse della sezione che dirige, dargli tutta la responsabilità, altrimenti se si vedrà contrastato nelle sue idee da un direttore, per una volta tacerà, ma la seconda, a meno che non abbia un'umiltà francescana, diventerà come gli impiegati che aspettano il 27 del mese: dire che è inutile che si scervelli per determinati problemi quando domani il suo direttore glieli boccia. Questa è la mia proposta: dovrebbe essere un segretario, confusioni amministrative e disciplinari. L'ufficio statistico ed economia agraria, aggiungerei « economia agraria » mettendo anche — come ho sentito da altri stamane — il rispettivo ufficio statistico e difesa economia generale agricola e forestale. Sezioni specializzate e separate: vinicola ed ortofrutticola, metterei un dirigente per i vini e l'altro per l'ortofrutticoltura. Sezione zootecnica metterei un capo zootecnico — e penso che non vi siano pareri discordi — il quale abbia funzionari per la zootecnia, casifici ed apicoltura, pratiche che hanno annessi e connessi. Bonifica integrale: aggiungere semplicemente miglioramenti fondiari. Ufficio assistenza: non l'ho mai capito. Mi sono detto che quell'ufficio assistenza, dato che ci sono tutte le or-

ganizzazioni sindacali, è quasi inutile. Direi che i compiti orientativi e consultivi, in certe attività che non rientrano nella competenza degli uffici, potrebbero essere affidati alla segreteria della sede di Trento, mentre, e mi collego con quanto ha detto Castelli, si possono incaricare quelle organizzazioni sindacali che si rechino in determinati giorni della settimana presso gli uffici staccati. Uffici periferici: in un primo tempo si potrebbero istituire uffici distrettuali con recapito, ma uffici distrettuali finanziati magari dai comuni del distretto; alcuni — vedi la Dafir di Trento, la cooperativa dei contadini di Arco — hanno già i loro tecnici i quali svolgono funzioni tecnico-economiche. Sarà il consorzio frutticoltori, l'unione allevatori bestiame; questi enti, anche se istituiti dai comuni, dovranno uniformarsi alle direttive dell'Ufficio regionale e provinciale nell'interesse dell'agricoltura. Tutti questi tecnici, anche nei distretti, dovrebbero raggrupparsi, farsi un piccolo comitato consultivo per sviscerare certi problemi, da mandare alla Regione. Comunque unità d'indirizzo e per certi importanti problemi e determinati settori, dico che questi uffici provinciali e regionali devono uniformarsi alle direttive dello Stato, altrimenti potrebbero diventare controproducenti, vedi bestiame, frutta, produzione vino, eccetera. Funzionari: qui qualche cosa ha detto anche Castelli, ma voglio un po' completare. Revisione obiettiva ed energica del personale esistente negli uffici che dovranno passare alla Regione. Personale nuovo molto bravo, informazioni severe, concorsi. Funzionari al servizio della Regione, e non la Regione al servizio dei funzionari. Queste sono considerazioni pratiche di vita vissuta. Non entro in particolari, dico solo cose generali. Funzionari al servizio di chi lavora la terra e quindi anche

degli stessi rappresentanti in seno al Consiglio dell'agricoltura, perché penso che saranno degli agricoltori che verranno nei Consigli agrari e non dentisti e avvocati. Così i funzionari periferici saranno controllati dagli stessi agricoltori e dalle organizzazioni che hanno interesse che i problemi vengano risolti. Sulla questione del personale, dato che ho questo tema, dico una cosa che è molto diffusa in pratica: non vorrei che l'elemento per dichiarare ottimo un funzionario fosse il bicchiere di vino bevuto con il sindaco o con il maresciallo dei carabinieri, o la partita a briscola fatta con il parroco del paese. Queste sono cose successe. I tecnici devono essere ben preparati ed il giudizio dei contadini è terribile. Per esempio ho assistito ad un fatto di un tecnico che si è messo a portare le piante ed aveva in mano le forbici alla rovescia! Quello ha perso subito il 50 per cento! I tecnici devono essere ben preparati: una lettera si può sbagliare ma un impianto sbagliato non si cambia che dopo 15 o 20 anni. La Regione dovrà dare possibilità ai tecnici di muoversi, e sporcarsi le scarpe con la terra dei campi. In proposito ricordo Morassan, ai propri tecnici diceva: *« Non vi voglio vedere in ufficio, andate fuori, partite! Dopo la Messa in paese, in campagna troverete sempre campo d'azione, potrà essere sempre molto utile agli agricoltori del luogo, e sempre una scuola per voi »*. Date la possibilità di andare in giro! Certo che se si vuole un buon rendimento bisogna assicurare ai funzionari quel minimo di tranquillità di vita necessario: non si può pretendere che i funzionari debbano poi lambiccicare con la vita. I finanziamenti per l'attività ordinaria e straordinaria verranno erogati dalla Regione, dopo l'approvazione dei singoli programmi d'attività delle province, program-

mi da compilarsi prima dell'inizio dell'attività, ogni anno. Non dimenticate i poderosi sforzi che il Governo ha compiuto e compie nell'interesse dell'agricoltura e l'instancabile lavoro che pochi tecnici vanno esplicando ed hanno esplicato per sostenere l'agricoltura in tutte le attività e per il potenziamento dell'economia agricola forestale anche nella nostra regione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Nessuna osservazione mi sento di fare alla relazione dell'assessore dottor Tessmann, perciò colgo l'occasione, anche vista la presenza dell'assessore Tranquillini che ha portato notevoli chiarimenti sulla questione del personale, per far presente all'assessore Tessmann, che potrebbe entrare in merito a suggerire i nominativi per sostituire il direttore di San Michele che è scomparso in questi ultimi giorni. Mi permetterei di suggerire un giovane di valore, ottimamente preparato con numerose pubblicazioni, professore di ruolo in vari istituti: il professor Martinelli attualmente ordinario presso l'Istituto di Cremona, perché ha portato un contributo notevole già da studente con le sue pubblicazioni in merito a vari argomenti di carattere agrario. Ritengo che sarebbe ora di finirla con le assunzioni indiscriminate, per simpatia o altro. Si potrebbe fare un concorso, chiedere delle pubblicazioni che denotino non una preparazione avventata, come potrebbe essere la mia sulla discussione delle materie forestali, ma di gente che ha dedicato la vita al miglioramento di queste culture agrarie. Tranquillini ha parlato sulla guida della sua vita vissuta e vuol fare lavorare il personale anche di notte, e si manifesta decisamente contrario alla disoccupazione suggerendo l'assunzione di moltissime persone. Io parlo sulla guida di

appunti che ho messo insieme in queste lunghe settimane che sono trascorse dalla consegna della relazione alla sua discussione in Consiglio regionale, e vi assicuro che sarò molto soddisfatto se il personale si accontenterà di lavorare almeno di giorno. Purtroppo devo dire una parola al consigliere Angelini su quella sua frase, il solito ritornello dei trentini che sono stati trasferiti nelle vecchie province e quelli delle vecchie province che sarebbero venuti a lavorare qui. Qui si tratta di competenza e non si tratta di vedere se uno è nato sopra o sotto. La relazione del consigliere Angelini è molto ben disposta, chiara ed in certi punti completa.

ANGELINI (D.C.): Ringrazio sinceramente Cristoforetti di aver illustrato certi servizi forestali che nella mia relazione ho solamente sfiorato. Devo fare solo alcune osservazioni per quanto riguarda l'accento fatto sulla necessità di una rete stradale estensiva, faccio presente che in quest'anno furono già affrontati diversi progetti di diversi comuni e fra questi accenno ai comuni di Strembo e Pinzolo che hanno previsto già il progetto per strada che trasporti legname dalla valle di Genova con il vantaggio di circa due mila lire per metro cubo. Ugualmente altri comuni hanno già preparato progetti che serviranno da esempio anche per gli altri. Ricordo sempre quello che mi insegnava il mio professore, il quale diceva che prima dei boschi bisognava preparare le strade. Per quanto riguarda l'immissione di abeti, che si chiamano conifere del bosco ceduo, è una cosa che ho sempre caldeggiato e sarà mia premura suggerire ai nostri forestali di preparare i progetti. Ma non bastano i progetti, desidererei che la Regione desse i mezzi necessari per attuarli, per un miglioramento delle nostre

montagne che sono già esaurite delle loro forze, ed il terreno si è già impoverito per il sole che penetra attraverso le piante troppo rado, è necessario introdurre le piante più adatte, quelle che servono a migliorare le condizioni del terreno. Per le piantine gratis faccio presente che, per esperienze fatte, non sono d'accordo. È meglio far pagare, anche pochi centesimi, ogni pianta, ma farla pagare, altrimenti, se si danno le piante gratis, i contadini non danno loro alcuna importanza e le trascurano, le dimenticano ed intanto le piante soffrono. Per i cantieri osservo che furono già assegnati alla provincia di Trento ed a quella di Bolzano parecchi milioni per istituire cantieri di rimboschimento delle zone nude. Mi consta che ad Arco, Riva e Drò hanno assegnato 10 milioni per il rimboschimento delle zone nude lungo il corso del fiume Sarca. Io credo che sarà stata assegnata d'altronde una somma uguale anche per la Val d'Adige e la Valsugana. Riguardo ai bacini montani devo far presente che nella mia relazione non ho parlato veramente di un ufficio per i bacini montani, ho detto solo che ci sarà un'ispettore che tratterà le pratiche di sistemazione dei bacini montani. Questo ufficio per ora è solo una voce, e quando il Ministero si deciderà ad assegnare alla nostra Regione una cifra adeguata ai bisogni per sistemare i nostri torrenti allora, un po' alla volta, cercheremo di sviluppare questi uffici com'erano prima della guerra mondiale. C'erano a Trento, nientemeno che 14 tecnici forestali che elaboravano i progetti. Dall'aprile al settembre facevano rilievi e durante tutto l'inverno elaboravano i progetti per tutte due le province. Desidero che questo sistema di avere un unico ufficio che coordini il lavoro sui bacini, sia mantenuto. Allora ci sarà a Trento un ufficio tecnico forestale con fore-

stali, che in materia sono veramente competenti, tecnicamente specializzati, perché solo dopo alcuni anni di pratica nei bacini montani si può lavorare con risultati buoni. Lo dico per esperienza, perché ho lavorato anch'io diversi anni per i bacini montani; bisogna stare sempre nello stesso ramo per dare il maggiore rendimento. In quanto poi alla competenza riguardo i bacini montani, credo che ci sia la tendenza d'affidare all'ufficio forestale tutto il bacino, dal punto d'origine fin dove incomincia la pianura, soltanto là comincia il Genio civile. È inutile che faccia il Genio civile dei lavori che sono di carattere forestale, compito della Regione sarà far pressione al Ministero agricoltura e foreste perché almeno per il prossimo anno assegni una cifra corrispondente ai bisogni dei nostri bacini. Abbiamo molte opere costosissime che sono in pericolo di franamenti e potrebbero travolgere campagne, boschi e strade ferrate, perché non sono state mantenute. È quindi necessario provvedere al mantenimento di queste opere e farne delle altre. Perciò bisogna far pressione a Roma perché diano i necessari fondi: perché la sistemazione di questi bacini montani è di vantaggio anche alla pianura. Ringrazio ancora Cristoforetti il quale ha voluto portare delle cognizioni che saranno utili a tutti i consiglieri, perché il campo tecnico forestale è un campo molto vasto dove occorre molta pratica per poter discutere e trattare argomenti su basi di competenza.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Solo un'osservazione in merito alla risposta datami dall'Assessore. Non ho parlato di piantine distribuite gratuitamente, ho detto gratuitamente o semigratuitamente, perché so a che cosa si va incontro con le distribuzioni gratuite. Sul

tema di bacini montani, prevedendo la sua osservazione, per quanto riguarda i tre tecnici ho preparato qui due righe per suggerire la delimitazione delle attribuzioni dei funzionari. (*Legge la nota e la consegna.*)

(*La relazione si occupa di demanio, di torrenti, di strade, di rimboschimento di bacini montani, di turismo, di boschi cedui e di riorganizzazione dell'organico del personale dei servizi forestali e sue attribuzioni, e conclude con l'aneddoto a proposito del custode forestale preso a schiaffi, previa autorizzazione del podestà, da un contadino cui il custode aveva domandato 50 lire per abbonargli una mlta.*)

Per quello che riguarda la bonifica montana, mi permetto di passare all'assessore Angelini, due studi, di un tecnico in materia, studi che ho posto all'esame degli ingegneri della Regione, che li hanno qualificati ottimi e che potranno servire per l'attuazione del difficile compito (*consegna le opere*).

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Legge la relazione*).

(*Il consigliere Benedikter interviene sulla relazione Tessmann in tema di rappresentanza degli agricoltori in seno al costituendo Consiglio regionale dell'agricoltura che ritiene della massima importanza a riaffermare anche il carattere della terra « di liberi contadini ».*)

La relazione sostiene l'opportunità che sia costituita, anche a Trento e Bolzano, una specie di camera provinciale dell'agricoltura come un antico progetto propose in cui siano rappresentante tutte le categorie - proprietari, mezzadri e bracciati - degli agricoltori.

MITOLO (M.S.I.): Spero che al consigliere Tranquillini non dispiaccia se, come avvocato, mi occupo del progetto Angelini. Di-

chiaro subito che me ne occupo come avvocato e non come forestale, cioè a dire che la mia esposizione sarà prevalentemente critica, dal punto di vista della quale si possono presentare osservazioni a qualsiasi progetto che non riguarda solo problemi di carattere estremamente tecnico, ma anche di carattere amministrativo e politico. Il progetto Angelini sui servizi forestali, è basato su cinque principi: 1) un ruolo regionale staccato da quello nazionale; 2) un organico numericamente superiore a quello attuale per i tecnici con diploma universitario, numericamente inferiore di molto — dopo le conclusioni di cui ho dato notizia, all'inizio l'ingegner Angelini — a quello attuale, per il personale con funzioni tecnico amministrativa di sorveglianza; 3) creazione di un ruolo provinciale di custodi forestali, ora comunali, con attribuzioni finora di competenza del personale dello Stato; 4) sedi circoscrizionali periferiche in aumento a quelle attuali dei distretti e di numero eventualmente inferiore (Trento) per le stazioni; 5) organizzazione degli uffici regionali e provinciali e le loro attribuzioni sostanzialmente uguali a quelle previste dal vigente ordinamento dei servizi forestali nazionali. Unica differenza sostanziale, il passaggio all'Assessorato agricoltura e foreste, delle attribuzioni della Direzione generale delle foreste. La prima osservazione che mi è venuta spontanea dopo aver letto il progetto, e che ho fatto anche per altri progetti presentati in questa sede, quale quella per la istituzione del Corpo dei vigili dei fuoco, quella stessa presentata dal consigliere Tessmann, ed altre che possono venire in seguito, è questa: qual'è la giustificazione di questa innovazione che il Consiglio regionale vuole apportare ai servizi di attività che finora erano di esclusiva competenza dello Stato? Mi risponde-

ranno che la mia osservazione è quella di un ingenuo o di un finto ingenuo quale potrà essere il rappresentante di una corrente antiautonometrica, perché basta dire che lo Stato attribuisce alla Regione la facoltà di emanare Norme su queste materie perché la mia osservazione cada nel nulla. Potrei convenire con questo, perciò devo dichiarare che, tuttavia, vorrei che mi si desse lo stesso una giustificazione; si tratta di innovazioni di carattere regionale. Vorrei che mi si dicesse che la Regione deve assolvere questi compiti che assolveva lo Stato, perché sa assolverli meglio dello Stato: se c'è questo motivo, il progetto Angelini non risponde a questa mia domanda, e non risponde perché la domanda non se l'è posta, avrei gradito conoscere le differenze anche per poterle apprezzare come antiautonometrica. Non è che come antiautonometrica non posso apprezzare quelle funzioni. Benché antiautonometrica, io prevedo un decentramento amministrativo; quindi, dicevo, come tale potrei anche apprezzare queste innovazioni osservandole, dal punto di vista degli autonomisti. Un'altra osservazione di carattere generale che ho fatto al progetto Angelini in ordine al servizio forestale, come l'ho fatta ad altri progetti: fino a che non abbiamo le Norme di attuazione possiamo trattare, questi problemi? O per lo meno possiamo risolvere e possiamo già dare un inquadramento a quelle che sono le materie sulle quali è chiamato a decidere il nostro Consiglio regionale? Non è più opportuno attendere l'emanazione di queste Norme d'attuazione e trattare con maggiore cognizione di causa? Con quella maggiore cognizione che ci deriverà dalla conoscenza di queste Norme d'attuazione, che sono indispensabili al funzionamento della Regione. Anche a questa domanda non ho avuto risposta, domanda che

mi sono posto soprattutto per un'altra considerazione pure di carattere generale, e precisamente questa: il progetto Angelini prevede l'istituzione di un ruolo del personale. Sarà un solo ruolo del personale regionale o ve ne saranno degli altri? Non si prevede anche l'istituzione di un ruolo giuridico del personale regionale addetto a tutti i servizi di competenza della Regione? Ora, siccome penso che a questo si dovrà arrivare, cioè all'istituzione di un ruolo giuridico del personale regionale, il preparare adesso un ruolo che deve essere necessariamente speciale per il personale delle foreste, mi sembra prematuro e, vorrei dire, controproducente. E un'altra domanda ci dobbiamo porre. Questo ruolo speciale regionale previsto per il corpo forestale che cosa dovrà stabilire? Assorbirà il personale attualmente dello Stato distaccato alla Regione, oppure lo sostituirà con altro personale che non dipende dallo Stato? Verrà assunto del personale ex novo, costituiremo un ruolo speciale, del tutto nuovo? Domande che mi sono rivolto, e sapere qual'è l'atteggiamento che i forestali, personale direttivo e tecnico assistenziale, hanno assunto ed assumono di fronte al progetto Angelini. Mi è stato risposto, come prevedevo, che fino a quando le cose non saranno ben chiare, nessuno, dico degli ispettori provinciali, ma nemmeno delle guardie semplici, prevede, nonostante certi allettamenti che sono loro stati fatti di maggiore retribuzione, di accettare i vantaggi offerti che la Regione farà, se questi verranno fatti, d'assorbire il personale dello Stato e che serve alla Regione, nei ruoli regionali. Di fronte a queste incognite penso che le osservazioni e domande che mi sono posto trovino ancora più fondamento. Entrando nell'esame di dettaglio della relazione Angelini, trovo che esso ha messo sì in ri-

lievo, per giustificare il progetto, lo snellimento dei servizi forestali e la sempificazione dei rapporti con il pubblico ed enti privati che si realizzeranno attraverso l'annunciato progetto, ma si deve anche tenere presente che questi rapporti, da come mi viene riferito da chi è dentro alle segrete cose, si esauriscono praticamente nell'ordinamento attualmente in vigore presso il distretto o al massimo presso l'Ispettorato provinciale, all'Ispettorato (non so se si chiami compartimento) regionale. Al Ministero si arriva solo per quanto riguarda pratiche relative all'applicazione della legge sulla bonifica integrale. Solo queste pratiche raggiungono la cosiddetta ultima istanza. Questo snellimento si dovrebbe raggiungere, come fu detto nel progetto presentato, attraverso l'istituzione di un ispettorato regionale, al quale facciano capo i servizi, che dovrebbe, secondo il progetto Angelini, far capo all'Assessorato regionale. Non vedo, neanche dal punto di vista esposto dal consigliere Angelini, il vantaggio pratico, che egli definisce snellimento dei servizi forestali, semplificazione dei rapporti con il pubblico, per le ragioni che ho detto, questi rapporti si esauriscono al distretto e dall'ispettorato provinciale, che sono due istituti che il progetto Angelini non sopprime. La cosa più grave e più preoccupante del progetto, è la falciatura che detto progetto fa, per quanto riguarda il personale con funzioni tecnico ausiliarie. Ora, di fronte alla chiarificazione data dal consigliere Angelini non si può più parlare di falciatura, ma di riduzione sensibile sì, perché prevede la riduzione di 39 elementi che è già qualche cosa in un corpo che nella regione dovrebbe averne 210, se ben ricordo. Le ragioni con le quali Angelini ha creduto di giustificare questa diminuzione di personale sono ragioni di economia nella spesa. A

me pare che questa economia venga completamente annullata dal fatto che il personale allontanato verrebbe sostituito con custodi forestali comunali, la cui retribuzione sarebbe affidata al comune, credo, ma che, comunque, avrebbero una retribuzione superiore certamente a quella che hanno attualmente. Quindi non vedo dove sia questa economia, che si vorrebbe fare attraverso una diminuzione così sensibile di un numero di agenti ausiliari con funzioni tecniche. C'è un'altra ragione. Questi ausiliari con funzioni tecniche fanno parte di personale istruito specializzato, sono gente che ha una scuola; i custodi comunali non so se posseggono le stesse cognizioni, la stessa preparazione degli agenti. Siamo sicuri che sostituendo gli agenti ausiliari con custodi non ne verranno a soffrire quegli interessi che noi vogliamo proteggere, cioè gli interessi dell'economia forestale della regione? Anche a questa domanda non trovo risposta nella relazione Angelini. Ci sono poi questioni connesse a questa sostituzione del personale ausiliario con custodi comunali. Occorre indubbiamente un coordinamento fra il capo della stazione, le stazioni non vengono soppresse, e questi custodi comunali. Se i custodi comunali verranno assunti, dovranno essere retribuiti e saranno alle dipendenze della Provincia, ci troveremo quindi ad avere il comandante della stazione ed il custode comunale appartenenti a due amministrazioni diverse, una regionale e l'altra provinciale. Amministrazioni che qualche volta si potranno anche trovare in conflitto d'interessi. Come si risolve questo caso? So che voi vorreste che fosse il Sindaco, ma anche lui ha i suoi interessi, mentre noi dobbiamo vedere gli interessi della Regione e non dei paesi. La relazione Angelini sostiene la necessità di rafforzare, di valorizzare le funzioni del distret-

to. In definitiva siamo d'accordo su questo punto. Valorizzare il distretto e svuotare la competenza della stazione di quella che è la cellula, la base del distretto, mi sembra un controsenso, ch'è indubbiamente, se questo principio dovesse essere applicato, porterebbe degli svantaggi ed inconvenienti non indifferenti. Poi al custode comunale bisognerebbe dare la qualifica di aiutante, ai comandanti di stazione si dovrebbe dare la qualifica di aiutante. Ma perché non lasciare i gradi che questi possiedono adesso? Cosa significa aiutante? Aiutante dell'ispettore del distretto? Non è ben chiaro questo punto. Un'altra cosa, che ha richiamato la mia attenzione: Il personale d'ordine è stato completamente ignorato, quello che è addetto a mansioni di carattere giornaliero. Dal momento che questo personale esiste e che assolve una funzione, non si può sopprimerlo così, subito, senza diminuire la stessa funzionalità dell'ufficio. Queste sono le osservazioni principali che la relazione Angelini mi ha dato modo di fare. Voi direte che sono osservazioni di carattere negativo. Siamo d'accordo. Siccome non voglio limitare questa mia esposizione ad osservazioni di carattere negativo, penso che a tutti questi inconvenienti da me rilevati, per quanto riguarda la relazione Angelini, si potrebbe ovviare, come si è ovviato in Sicilia ed in Sardegna o nella regione Val d'Aosta, senza ricorrere all'eliminazione del corpo forestale nazionale ed all'istituzione di un corpo forestale regionale. La Regione può benissimo servirsi del corpo forestale nazionale che svolgerà, nell'ambito della regione, le stesse funzioni che ha svolto fino ad oggi. Quelle funzioni che hanno fatto di questo corpo, un corpo benemerito, perché nemmeno dalla relazione Angelini o dai consiglieri che hanno parlato fino ad oggi, ne d'altra parte,

ho sentito levare la più piccola critica al modo con il quale il corpo forestale assolve le sue mansioni. Non è detto che la competenza che ha la Regione di emanare norme in materia d'agricoltura e foreste esiga, per il rispetto di queste norme, l'eliminazione di questo corpo e che si debba procedere all'istituzione di un corpo forestale del tutto nuovo, avulso dallo Stato. Lo Stato può benissimo assegnare alla Regione questo compito; si tratterà poi di stabilire le norme che dovranno regolare questo passaggio e di vedere quindi da raggiungere lo scopo che la Regione si prefigge e lo Stato assegna alla Regione, che assolve questo compito egregiamente.

PRESIDENTE: Prima che l'ingegner Angelini risponda ai particolari tecnici, tengo a precisare che nelle due Regioni già costituite esiste proprio il corpo forestale regionale, voluto decisamente da quelle Regioni ed attuato non solo in Val d'Aosta, dove esiste già da tre anni, ma anche in Sicilia dove nonostante il ricorso che venne inoltrato presso le massime autorità, la Corte dei conti, che dovette occuparsene, decise per un corpo regionale, la cui competenza e struttura organica dipende unicamente dalla Regione.

MITOLO (M.S.I.): Mi risulta proprio il contrario.

PRESIDENTE: Non può essere, perché queste cose mi sono state dette dal Presidente di sezione della Corte dei conti, che ha trattato la questione.

ANGELINI (D.C.): Ritengo che, dal momento che lo Statuto speciale concede alla Regione la facoltà legislativa in materia di foreste e personale, sia illusorio tutto questo, se la Regione non può disporre di propri or-

gani esecutivi. Non le pare giusto questo? È ridicolo che io faccia la legge e la dia da applicare a terzi! Questo è il mio pensiero. Bisogna che mi calmi perché ne ho piene le scatole di certe osservazioni, non da parte sua!

MITOLO (M.S.I.): Desidero chiarire questo suo pensiero. Cosa vuol dire che « Lei ne ha piene le scatole? ».

ANGELINI (D.C.): Lei ha letto il giornale, il « Corriere Tridentino » e su questo Lei ha basato le sue osservazioni.

MITOLO (M.S.I.): Ho letto il « Corriere Tridentino », ma non mi sono fatto le mie convinzioni dall'articolo del giornale. Ho parlato della sua relazione con molti forestali, perché non avrei la competenza di poter illustrare un progetto di questo genere se non l'avessi studiato. Con quello che ho saputo ed appreso, ho creduto di fare le mie osservazioni, che rispondono alle mie idee, che Lei conosce.

ANGELINI (D.C.): La facoltà che la Regione ha di legiferare in materia forestale, l'ha chiesta ed ottenuta con il proposito d'attuare non solo un'economia, come viene da qualcuno suggerito, ma allo scopo di poter disporre di un corpo forestale proprio, alle dipendenze dirette della Regione per poter controllare, per poter garantire un servizio proficuo. Questo è poco, ma sicuro. La primaria importanza del servizio forestale, chiede e giustifica l'intervento diretto. Per quanto riguarda lo snellimento dei servizi forestali, non mi sono dilungato nella mia relazione. Osservo solamente che nel regolamento verranno stabiliti i compiti che avranno i determinati uffici forestali e credo che verranno

assolti molti compiti, specialmente riguardo ai comuni. I comuni oggi hanno diritto di fare da se e non dipendere da terzi. Questo è logico e l'ho sempre detto a tutti i comuni. Allora credo che verranno sollevati di molto gli agenti forestali, che potranno attendere alla parte tecnica, e di sorveglianza; il personale renderà molti più servizi che se facesse l'amministratore del comune. Chi è venuto nel Trentino ha detto che c'è una conoscenza forestale molto diversa da quella delle vecchie province. Questa conoscenza forestale richiede una trattazione diversa. Per tutte queste considerazioni e per le altre che rimangono, il personale di ruolo dello Stato è soggetto a frequenti trasferimenti, e qui posso portare molteplici esempi. Se un tecnico forestale di qui lo si manda a Catania; è certo che quello perde due anni prima di orientarsi e poter dare quel rendimento riguardo alle necessità della sua zona. Perciò è bene che i forestali rimangano nello stesso posto. Ed a questo riguardo sono d'accordo che molti comuni costruiscano casette adatte per i tecnici forestali perché non le trovino mancanti di comodità, allo scopo di legare il forestale al distretto che deve considerare come la sua patria forestale, e perché possa dedicare dedicare tutte le sue forze a conoscere ogni pianta, tutti i problemi del paese e cerchi di mantenere la collaborazione con i comuni, con i sindaci, con la popolazione. Questo lo può fare avvicinandoli giorno per giorno, parlare con loro, trattare con loro, coi proprietari di boschi, come se fosse il loro primo amico e non come fosse un poliziotto o un questurino. Non vada dai forestali, vada nei comuni e senta dai sindaci le lagnanze! Si sta già preparando ed attuando la militarizzazione del nuovo corpo forestale, ed a questo io sono molto contrario.

Credo che tutt'al più si potranno militarizzare gli agenti forestali, dando loro un'arma. Ma non credo che si debba obbligare un ispettore a portare una divisa, potrebbe essere pericoloso. Questo è il desiderio dell'assoluta maggioranza della popolazione e quando lo Statuto dà la facoltà di legiferare in materia forestale, e quando la popolazione desidera questo corpo forestale non credo che ci siano da porre ostacoli a questa realizzazione. Del resto si farà un bando di concorso in tutta l'Italia e vedremo chi vorrà entrare in questo corpo forestale. Se non saranno sufficienti, siamo d'accordo con il Ministero che ci manderà un gruppo di tecnici facenti parte del ruolo nazionale. Credo che se questo corpo forestale funzionerà bene si avrà un controllo diretto, delle persone che amano la regione e non sono antiautonomisti. Vedrà che il corpo forestale darà l'esempio di operosità e serietà. Per quanto riguarda il numero delle stanze, faccio presente che i progetti di miglioramento, sia di sistemazione di bacini montani, sia di miglioramento di pascoli, vengano affidati a funzionari che dipendono dall'Assessorato; quindi questi progetti vengono fissati dall'Assessorato e poi passano direttamente sia a Roma o eventualmente, se Roma deciderà, all'ufficio di Venezia per i pascoli montani, e all'Ispettore forestale per i bacini. Siccome c'è qui anche il dottor Rossi, il Compartimento agrario di Venezia instruirà questi progetti e poi porterà soltanto il decreto da firmare al Presidente del compartimento. Credo che più di così non si possa snellire. Non so come si potrebbe venire a dire semplicemente che la Regione è autorizzata a fare progetti senza far vedere al Ministero cosa facciamo. Per quanto riguarda poi la faccenda dell'abbinamento del servizio da parte degli agenti forestali re-

gionali, faccio presente che mi è occorso diverse volte di vedere, quest'anno, nei boschi due agenti forestali ed anche tre insieme ad una o due guardie comunali, tutti per la medesima operazione. Credo che questa sia una spesa inutile. Per andare nei boschi non occorre andare in due, come i carabinieri. Questo è stato fatto nel periodo in cui parecchi agenti furono assaliti.

MITOLO (M.S.I.): Oggi non esiste più questo pericolo?

ANGELINI (D.C.): Questo non si verifica più. Almeno da anni non si è mai visto che abbiano malmenato un agente forestale.

MITOLO (M.S.I.): È un pericolo che esiste nei boschi.

ANGELINI (D.C.): Allora poveri custodi forestali! Dovrebbero sempre armarsi di bombe a mano e di mitra! In due si fanno tante chiacchiere e poco lavoro! Questa è convinzione mia, perché ho visto, provato ed esaminato con grande passione di forestale! Ma se Lei osserva quanto personale c'è da noi e quanto personale c'è nelle altre province, deve dire che si può fare un taglio di un terzo. Se avremo personale scelto e ben pagato, si può fare con meno. Questa è la mia opinione e credo di aver avuto il consenso anche nei convegni fatti a Cavalese, a Roncegno ed anche in altri paesi: tutti hanno aderito alla mia proposta. Certo che bisogna che il personale sia scelto, e soprattutto che non vada in ispezione solo se è pagato extra; deve andare in quanto ha uno stipendio che non sarà grandioso, ma che sarà discreto e sufficiente, superiore a quello che ricevono numerosi funzionari oggi.

MITOLO (M.S.I.): Sono talmente opposte le nostre idee che non faccio che prendere atto di quello che Lei mi dice.

ANGELINI (D.C.): Non desidero che fare il mio dovere e di servire il mio paese. Ho assunto questo compito a 70 anni, dopo un servizio di 42 anni, dedicato tutto con passione al bene dello Stato, ed ora non ho altro scopo che quello di servire ancora con altrettanta lealtà e passione, la Regione e fare il bene del mio paese.

Applausi.

MITOLO (M.S.I.): Ingegnere Angelini, mi pare che Lei abbia preso un tono personale. La sua risposta è assolutamente fuori posto, e Lei l'ha presa dal punto di vista personale. Non ho parlato di Angelini che come autore della relazione, che io, come consigliere, ho dovuto esaminare e sulla quale ho espresso le mie osservazioni. Di Angelini come funzionario dello Stato, anche se non ho avuto il piacere di conoscerlo prima di oggi, dò pienamente atto di queste qualità, che non ho assolutamente inteso mettere in dubbio.

SALVETTI (P.S.I.): Dopo quello che è stato detto, vorrei rinunciare alla parola, perché in coda a tanti altri che hanno detto quello che poteva essere mia intenzione di dire, non vale neanche la pena. Tengo solo ad osservare che quel sistema di rispondere volta per volta agli interventi credo che sia il modo di prostrarre all'infinito le discussioni di questo genere. Io personalmente sono convinto che Angelini avrebbe risparmiato tempo se avesse potuto in coda rispondere a tutti. Tanto più che so che qualche volta queste discussioni si trasformano in battibec-

chi che creano involontarie incomprensioni. Avevo anche argomenti tecnici, invece mi rifaccio ad un punto sollevato da Mitolo e preso al volo da Angelini, dove si parlava del problema di ruoli regionali, che solleva la pregiudiziale contraria di Angelini. Lei ha detto che per ragioni di principio, intende che il ruolo regionale di questo personale sia instaurato. Su questo punto io convengo in linea di massima con la tesi Angelini. Dico che quando lo Stato dà la facoltà alla Regione di farsi viva, la Regione ha il diritto di farsi avanti in quel dato campo. Questo non vuol dire che deve affrontare, ad ogni piè sospinto, certi argomenti, ma ci sono tre punti che si riferiscono a questi argomenti, e forse questo è il punto più cruciale. Ho sentito dire, riguardo alla Cassa ammalati, che la Regione ha facoltà di esplicitare la sua autonomia nel campo assistenziale e allora facciamo della Cassa ammalati un organismo nostro; altri sostengono la tesi di mantenere il collegamento nazionale. La stessa cosa per le Terme di Vetriolo e Levico, per cui lo Statuto ci darebbe il diritto di proprietà. Altri dicono: siccome non è conveniente, rinunciamo a questa facoltà lasciandola allo Stato. Qui lo Statuto ci dà l'autonomia nel campo agricolo e si dice, giacché lo Statuto ce ne dà la facoltà, vediamo che gli organi esecutivi della nostra Regione siano nostri e non statali: sono anch'io di questa tesi. Altri sostengono che, se non si dimostrano inconvenienti, possiamo mantenere gli organi statali. Ora qui mi pare che occorre intenderci bene, perché se partiamo solo con la prima virgola della tabella d'organico, dobbiamo superare questa pregiudiziale: cioè noi accettiamo che la Regione, avvalendosi del suo diritto di legiferare in questo campo, intende darsi un organismo proprio, come vuole Angelini. Invece,

e qui condivido le preoccupazioni di Mitolo, bisogna andare cauti su questo problema prima della venuta delle Norme di attuazione, perché manca ancora oggi la natura giuridica della figura del dipendente regionale. Forse il problema va trattato in blocco, perché non solo qui il personale regionale entra in ruolo regionale, ma anche in altri settori, giacché oggi c'è un ruolo comunale e statale. Evidentemente bisognerebbe studiare nel suo insieme un modo per cui i forestali entrino con una caratteristica: perciò affrettarsi su questo terreno penso che potrebbe essere imprudente. Comunque il problema va risolto con questa pregiudiziale. Altro problema è quello del personale. Anche a me consta che il personale forestale locale non è certamente favorevole al ruolo regionale. Il problema si ripresenta qui. In altra sede ricordo che nei lunghi dibattiti e diatribe precedenti sullo Statuto regionale, sono stato quello che mi sono battuto per la scuola: ci siamo sempre opposti alla regionalizzazione della scuola elementare e media. Si diceva che il professore vuol tenersi libero in campo nazionale ed il maestro vuole essere impiegato dello Stato. Questo problema che lo Stato mantenesse la propria competenza riguardo alla scuola media, non era problema d'interesse solo personale, ma di ben altra natura, per conto mio approvo che lo Statuto speciale abbia lasciato questo settore alla competenza dello Stato. È indubbio che gli interessi del personale hanno il loro valore e vanno tenuti nel debito conto. Bisogna che questo ruolo sia atto in modo conveniente, che i diritti acquisiti non si tocchino, che il trattamento economico sia buono, che la possibilità di carriera sia analoga: un trattamento che sia implicitamente inferiore o simile a quello dello Stato non sarebbe né serio né onesto offrire. Il

problema va trattato a sè stante per tutti i forestali, perché se il personale, è una constatazione che ha fatto l'Assessore, non è convinto, non è interessato del suo ufficio, dei suoi compiti, è chiaro che si spappola, essendo un funzionario parzialmente isolato, con una funzione che si appoggia sulla coscienza individuale; bisogna che il personale sia convinto ed anche interessato direttamente nella situazione. Premessi questi due elementi, rimane il terzo e cioè dire se l'organico proposto dall'ingegner Angelini sia non solo rispondente alle esigenze di fatto, ma anche economiche ed efficienti, è qui il problema. Veramente proprio l'assessore Angelini dice che se il servizio è fatto come egli ha proposto, crede che serva alla economicità ed efficienza. Il metodo potrebbe essere discusso. Volevo rilevare che nella relazione Tessmann non sono riuscito a capire, e mi sono informato ed ho studiato il problema da chi conosce i dati, i rapporti fra i costituenti Consigli provinciali agrari, ispettorati forestali, con l'attuale organo della Camera di commercio, sezione agricoltura. Secondo punto, che volevo rilevare ed implicitamente ne prendo atto: io sono per il potenziamento degli organi regionali, senza menomare le esigenze tecniche delle Province, ma dico che la Regione, sia nel campo servizi agricoli, sia nel campo servizi forestali, deve avere, secondo me, una preminenza di controllo e la direzione legislativa; le Province devono essere se mai organi collaboratori che devono agire secondo le linee rigorose segnate dalla Regione stessa.

VINANTE (P.S.I.): Dopo tutto quanto è stato detto credo che qualsiasi affermazione possa essere superflua. Volevo soltanto fare qualche osservazione di carattere generale sul-

la relazione Tessmann. Vorrei proporre che nei Consigli provinciali siano chiamati a far parte anche rappresentati della periferia. Riferendomi poi a quello che hanno detto i colleghi Castelli, Tranquillini e Bruschetti, riguardo alla costituzione degli uffici periferici, i funzionari come giustamente ha affermato il collega Tranquillini, sono al servizio degli agricoltori e ciò contrariamente a quanto avviene in certe zone dove il 60 o 70 per cento degli agricoltori non prende contatto con i tecnici o rispettivamente i tecnici non prendono contatto con gli agricoltori. Voi capite che questa è una situazione tragica alla quale si raccomanda una sollecita soluzione. Noi vediamo poi nella relazione Tessmann fare un accenno zootecnico. I colleghi sapranno che anche in questo campo vi sono delle situazioni tragiche, in quanto intere valate che vorrebbero orientarsi verso un certo indirizzo zootecnico, contrario a quello che è l'indirizzo zootecnico ufficiale, si trovano a lottare e a cozzare contro un indirizzo altrui. Si vede che lo Stato sostiene il proprio indirizzo ufficiale e combatte l'indirizzo che in certe zone i contadini ritengono di loro necessità. È un altro problema spinoso che assolutamente bisogna affrontare. Mi riferisco poi alla relazione Angelini che ritengo inquadri il problema nella sua completezza ed al quale vorrei esprimere il mio personale riconoscimento: *« Il nuovo ordinamento è alquanto diverso da quello attualmente in vigore. La diversità è giustificata dal fatto che la Regione, a differenza dello Stato, può e deve basarsi, nei suoi ordinamenti su criteri più semplici e soprattutto di decentramento, consentanei ai suoi caratteri peculiari di Regione.*

Non potendo quindi conservare la bardatura burocratica dello Stato, che, in affari forestali, prevede quattro istanze per arrivare

fino a Roma, si è studiato un sensibile snellimento dei servizi, sia a vantaggio del pubblico; al quale l'Amministrazione deve servire sia a vantaggio della Regione stessa, il cui bilancio impone criteri della massima economia, ben s'intende, senza pregiudicare il regolare funzionamento dei servizi stessi.

In compenso, le riforme che si sono studiate, sono le seguenti: Le attuali quattro istanze, cioè „ Ministero agricoltura e foreste, Ispettorato forestale regionale, Ispettorati forestali provinciali e Ispettorati distrettuali „, vengono ridotte a tre e per vero, la terza istanza rappresentata dall'Assessorato regionale per l'agricoltura, foreste, caccia e pesca, la seconda dagli Ispettorati provinciali e la terza dagli Ispettorati distrettuali.

Alla terza istanza, cioè all'Assessorato per l'agricoltura, foreste, caccia e pesca, vengono devolute, le attribuzioni attualmente esercitate, in materia forestale, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Detto Assessorato deve essere quindi organizzato in modo da poter avanzare proposte di legge e di regolamenti per le foreste, emanare norme direttive e coordinatrici riflettenti, sia la compilazione di Piani economici dei boschi degli Enti, sia l'Amministrazione delle foreste demaniali, sia la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, che i miglioramenti dei pascoli montani.

Alla seconda istanza, cioè agli Ispettorati forestali provinciali, vengono aumentate le attuali competenze, in quanto essi assumono le mansioni tecniche e disciplinari che attualmente disimpegna l'Ispettorato regionale di Padova, esercitano i poteri ispettivi di questo e decidono su parere del Comitato tecnico forestale provinciale sulle domande per utilizzazioni straordinarie dei beni degli Enti.

Agli Ispettorati forestali distrettuali, costituenti la prima istanza, vengono aumentate le competenze e demandati nuovi compiti, il che comporta un aumento della loro responsabilità. Tali uffici, attualmente in numero di undici in provincia di Trento, vengono portati, per le ragioni che esporrò più avanti, a un minimo di 15 e, in provincia di Bolzano, vengono aumentati da sei ad un minimo di dieci ».

Questo sarebbe quanto rientra nelle aspirazioni dei comuni. Avrei voluto fare poi un esame di molti altri argomenti che sono già stati affrontati e trattati nella discussione sul ruolo e sulla diminuzione del personale. Mi fermo su quanto ho dichiarato raccomandando che nell'emanazione di eventuali disposizioni di legge si tenga realmente conto di quelli che sono i bisogni della popolazione della montagna.

TESSAMNN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Vorrei rispondere al consigliere professor Salvetti in merito alla sua domanda relativa ai rapporti fra Camera di commercio e futuro Consiglio agrario provinciale. È quello che era una volta, prima della riunione di questi due Consigli in un solo Consiglio di economia. Questo era un provvedimento veramente poco felice perché gli interessi degli agricoltori sono molto spesso contrastanti con quelli degli industriali e commercianti, perciò bisogna ripristinare le due separate rappresentanze degli agricoltori e dei commercianti ed industriali. La Camera di commercio è un ente analogo a quello dei Consigli provinciali dell'agricoltura, questo non esclude una collaborazione in molti rami. Specialmente nell'esportazione ed interessi commerciali, noi speriamo che anche nell'avvenire avremo uffici comuni ed anche

rappresentanze comuni che mirano a servire gli interessi di ambedue i rami di produzione.

SCOTONI (P.C.I.): Cercherò di essere breve e di trattare solo argomenti marginali, che hanno riferimento, forse in particolare modo, a come sono presentati dalle relazioni e dalla utilità che i consiglieri possono trarre dall'esaminare queste relazioni. Perciò i miei punti saranno prevalentemente sotto forma d'interrogativi ai quali non pretendo che si risponda per tanti motivi, ma che dovrebbero solo illustrare agli estensori delle relazioni l'utilità che avrebbero se fossero complete di dati, esposte in modo da essere facilmente comprensibili ed accessibili a tutti. Solo così i consiglieri potranno avere idee chiare nel venire qui e mantenersi il più possibile nei limiti della discussione e non uscirne, trattando argomenti interessanti, ma che non avendo la specifica sede in quell'ordine del giorno, dovrebbero essere trattati in altro luogo. Nella relazione del dottor Tessmann, si parte da un dato fissato per l'organizzazione regionale e provinciale e cioè si vedono due Consigli provinciali, i quali formano poi, uniti, un Consiglio regionale. Sarà un'idea giustissima, ma perché non potrebbe essere viceversa? Ci sono motivi che militano a favore di questa soluzione? Penso che prima di scegliere una o l'altra strada, bisognerebbe esporre gli argomenti sia per l'una che per l'altra soluzione. Sempre a pagina uno c'è una frase: Il Consiglio provinciale agrario e forestale, è costituito da persone direttamente interessate, eccetera. Cosa s'intende per « direttamente interessate? » Che hanno interessi di persona nell'agricoltura o che s'interessano all'agricoltura? Perché la cosa ha due aspetti molti diversi. Io sarei

propenso ed accettare la seconda soluzione. Ho sentito soggiungere, adesso, che si parla d'interessi dell'agricoltura, perché gli agricoltori hanno già la loro unione che tutela i loro interessi personali, mentre in sede regionale bisogna tutelare gli interessi dell'agricoltura. Avrei piacere che si facesse l'accento sul termine « agricoltura » piuttosto che su « agricoltore ». A pagina uno dove si parla di organi tecnici esecutivi mi pare che si danno loro della attribuzioni che dovrebbero essere dell'Assessore, e d'altra parte non sono molto chiaramente previste le funzioni e i rapporti fra il Consiglio agrario provinciale e regionale e l'Assessorato. Penso che si metterà una disciplina più esatta quando verranno fatte le leggi ed i regolamenti; non è detto chi nomina il Consiglio, non è detto di quanti membri è composto, e non sono precisate le sue funzioni esatte. Se questa relazione voleva avere lo scopo di saggiare gli umori e le opinioni, qualche indirizzo con risposte precise su questi interrogativi, non sarebbe stato male metterlo nella relazione. Anche con quell'elencazione esemplificata si sono gettate basi buone nella relazione; forse si va in taluni dettagli che mi sembrano superflui. C'è un punto dove sembra che l'Assessorato abbia il compito di sorvegliare lo Stato, ed un altro dove sembra sia tenuto a sorvegliare la viabilità. Riguardo alla caccia e alla pesca, non ho capito la frase: « *armonizzare l'esigenze di una sana e ben ordinata regolamentazione della caccia e della pesca con gli interessi delle classi produttrici industriali ed agricole* ». Si deve cercare di fare gli interessi di queste classi come cacciatori o si deve cercare di sfruttare il prodotto della caccia ai fini industriali ed agricoli? Ma spero che quando la cosa verrà precisata più ampiamente non ci sarà motivo di porsi que-

sti interrogativi, perché saranno già esposti. Più dettagliata è la relazione dell'ingegner Angelini, però anche questa ha dei punti dove non si sa di preciso perché si sia imboccata una strada e quali siano le argomentazioni che militano a favore di questa scelta. Bacini montani: nella relazione vi è un preventivo di spesa ingentissimo, non credo certo che la Regione potrà far fronte a tutti quei milioni. Si è studiato un piano di finanziamento o per lo meno se si è in grado di affrontare in qualche modo la spesa, oppure si butta là una cifra per far presente il problema e le difficoltà di risolverlo? Un presupposto della relazione Angelini è il decentramento delle bardature burocratiche. Si è studiato di snellire, ma in verità non mi sembra che si sia raggiunto in pieno, almeno per quanto è esposto, questo obiettivo. Perché se mi si porta il fatto che si è studiato di snellire il servizio sopprimendo l'istanza che il ministero ha, questo l'ha voluto già lo Statuto, ed era logico che così fosse. Non ci voleva molta fatica. Se poi andiamo a guardare la riduzione del personale non sono riuscito a sapere con esattezza, malgrado mi sia cimentato con questi numerosi prospetti allegati, a sapere complessivamente tutto il personale statale, che prestava servizio per la forestale fino ad oggi e complessivamente quanto sarà tutto il personale regionale; perché ci sono dati che riguardano il personale forestale ma sembra che si faccia riferimento esclusivamente agli agenti, perché altrimenti le cifre modificherebbero. Ho cercato di desumere questo personale statale da quella specie di preventivo-consuntivo dove ci sono le spese, e mi sono fatta un'idea, ma alquanto vaga, perché naturalmente sarebbe bene avere sott'occhio un prospetto per sapere quanti sono gli agenti, quanti gli ufficiali,

quanto il personale di concetto, perché altrimenti ogni confronto perde in gran parte la sua efficacia. Non si può soffermarsi al confronto del numero degli agenti forestali, perché almeno dal punto di vista pratico non si avranno tutti quei vantaggi che potrebbero risultare; quando si saranno assunti gli agenti forestali, è sempre il comune che deve pagare gli agenti forestali, il peso economico di questo pagamento verrà sempre a gravare sopra i cittadini. Ma lo stesso, anche ammettendo la considerevole diminuzione, abbiamo poi l'aumento degli apparati centrali, sia delle stazioni che dei mandamenti. Questo non so se sia decentrare. Da parte mia sarei proprio d'accordo con quanto diceva Tracquillini: che con le scarpe andassero a calcare la terra. Coll'aumentare il personale ispettivo, non so se si raggiunge questo scopo. Comunque chi ha preparato questo progetto ha esperienza per poterlo giudicare e spetta a lui decidere quando sarà il momento di entrare in dettagli.

« Il capo dei servizi forestali dovrà essere un tecnico forestale di provata competenza e dovrà conoscere ambedue le lingue della regione.

Al capo dei servizi forestali regionali sono demandati i seguenti compiti:

- a) studia e sottopone all'Assessore tutto ciò che può essere utile per l'ordinamento dei vari servizi riflettenti la vigilanza, tutela dei boschi, l'economia montana in genere;*
- b) dirama, le istruzioni e le regole per il servizio amministrativo e tecnico e coordina l'azione degli Uffici dipendenti;*
- c) dà disposizioni per l'applicazione delle leggi e regolamenti promulgati dal Consiglio regionale in materia forestale e pascoli montani;*

- d) *impartisce disposizioni per l'esecuzione e controllo dei Piani economici dei boschi, nonché montani di sistemazione dei bacini approvati;*
- e) *controlla l'andamento degli uffici dipendenti e l'esecuzione dei compiti e dei lavori affidati agli stessi;*
- f) *s'interessa per la propaganda in favore della selvicoltura, del miglioramento dei pascoli montani e suggerisce o si fa iniziatore di un più vasto incremento e sfruttamento di tutte le risorse alpine suscettibili di un apprezzabile sviluppo economico;*
- g) *disimpegna le eventuali mansioni che gli verranno demandate dal Consiglio d'amministrazione dell'azienda demaniale delle foreste regionali ».*

Questa dovrebbe essere una materia di competenza della Giunta, ma non credo che la Giunta possa arrivare al punto di attribuire al funzionario le sue specifiche attribuzioni. A pagina 7 sono elencati alcuni dei distretti, ma ne mancano tre, e precisamente: Condino, Strigno ed Ala.

ANGELINI (D.C.): È sbagliato, è un errore di copia.

SCOTONI (P.C.I.): A pagina 9: « Il vigile forestale è autorizzato a dare utili consigli a enti privati secondo la propria capacità. Spetta a lui pure il compito di eseguire delle visite alle opere di sistemazione idraulico-forestali nei bacini montani e di riferire al proprio superiore circa le necessità d'eventuali lavori di riparazione.

In rapporto all'esigenze forestali delle due province, l'attuale numero delle stazioni nella provincia di Trento può venir ridotto

da 44 a 37, a un solo elemento, conservando in provincia di Bolzano le 37 attuali però ad un solo elemento.

Quali sedi delle 37 stazioni, per i servizi generali per la provincia di Trento, si propongono le seguenti residenze: Trento, Lavarone, Cembra, Segonzano, Pergine, Basselga di Piné, Vezzano, Borgo, Levico, Strigno, Pieve Tesino, Cavalese Predazzo, Vigo di Fassa, Cles, Fondo, Malé, Fucine, Cavdago, Tione, Spiazzo, Pinzolo, Riva, Tiarno, Rovereto, Terragnolo, Vallarsa, Ala, Ponte Arche, Condino, Pieve di Bono, Primiero, Canal San Bovo, Rumo, Coredo, Denno e Molina di Fiemme.

Quali sedi per le stazioni per i servizi generali per la provincia di Bolzano si propongono: Bolzano, Caldaro, Egna, Nova Levante, Nova Ponente, Ora, Renon, Sarentino, San Genesio, Bressanone, Castelrotto, Chiusa, Rio Pusteria, Santa Cristina, Brunico, Campo Tures, Chienis, Dobbiaco, Marebbe, Monguelfo, Pedraces, San Candido, Valdaora, Valle Aurina, Merano, Naturno, San Leonardo Passiria, Venosta, Prato Stelvio, Silandro, Colle Isarco, Mareta, Vipiteno.

Si ritiene però opportuno che, sia presso gli Ispettorati forestali provinciali, che presso quelli distrettuali più importanti, siano tenuti a disposizione per la provincia di Trento 6 agenti e per quella di Bolzano pure 6, complessivamente 12 agenti, possibilmente celibi, destinati a sostituire elementi che o per malattia, per licenza o per altre cause devono temporaneamente sospendere la loro attività ».

Ciò è in contrasto con quel progetto di legge antincendi che è stato presentato dall'Assessore. Questo fatto del vigile lo lascerei via. Non credo che sia una rivendicazione da mettere in una relazione e domani in un

regolamento. E così non vorrei nemmeno che in un regolamento fosse messa quella clausola che il vigile forestale sia celibe. Non si può prendere la gente con questo vincolo, anche se dal punto di vista economico ci sia un'utilità. Poi sarebbe interessante, quando sarà il momento, sentire con che criterio quei vigili sono stati assunti. Gli agenti ormai nominati, sia pure come avventizi, e adesso, dopo i concorsi, qualcuno sarà entrato in ruolo, non è facile prenderli e buttarli fuori. Si potrebbero creare malumori. Questo senz'altro si può disporre con un singolo che ha commesso un atto che non doveva commettere, ma come norma generale non vorrei adottare questo criterio. C'è già tanta gente che è preoccupata per il proprio domani e non vorrei allarmare anche altre persone. Avrei invece desiderato che la questione della caserma del Monte Bondone non fosse stata lasciata là come un accenno. Non so se è stato fatto qualche cosa. Ma ci troviamo di fronte ad una palese violazione del nostro Statuto. Come in qualsiasi caso, dove si verifici una violazione, noi dobbiamo insorgere e desidererei che venissero fatti i passi necessari perché questa cosa non abbia seguito. Anche se non c'è la consegna del patrimonio demaniale alla Regione, il passaggio del patrimonio è praticamente già in atto. Non si poteva consentire l'affittanza delle caserme per nove anni ed a quel prezzo! I conti delle foreste spero che dovranno senz'altro essere soggetti, quale contabilità speciale, all'esame del Consiglio ed alla sua approvazione. Concludo dicendo che la materia è molto ardua, e vorrei raccomandare, senza offendere nessuno, per carità, perché essendo molto ampia la mia ignoranza in materia vedo forse più ostacoli e difficoltà di quanti non vi siano, di andare con la massima cautela e non fare delle cose solo per-

ché si possono fare, ma solo dopo averle studiate nei dettagli e più volte essere ritornati sopra l'argomento. Devo ripetere quello che ha detto il consigliere Mitolo: noi cambiamo, ma non mettiamo in rilievo, sufficientemente, i difetti dei precedenti organismi. Per i competenti è sempre cosa ovvia come la nuova organizzazione potrà mettere buone basi a questa attività, ma dobbiamo anche limitare i provvedimenti presi dal Consiglio, e tutta la pubblica opinione che ne è informata potrebbe rimanere scarsamente bene impressionata se non ritenesse che prima di fare il passo nuovo non si sono valutati i difetti del precedente ordinamento.

von PRETZ (S.V.P.): Dopo quanto è stato detto sull'argomento forestale c'è da aggiungere poco. Solo due o tre osservazioni in quanto l'ordinamento forestale preparato dall'ingegner Angelini con grande conoscenza e diligenza e vero senso pratico, è integrato da qualche appunto fatto dai consiglieri e ci servirà benissimo come linea di condotta per il futuro delle ricchezze boschive della nostra terra. A mio modo di vedere, nel regolamento stesso sarebbe da tralasciare ogni accenno alla caccia e pesca, per due motivi. Primo, perché l'ordinamento della caccia e pesca sarà compito della Commissione in occasione dello studio e della preparazione della legge sulla caccia e pesca, e poi per non pregiudicare il principio che la caccia si deve finanziare da se stessa senza gravare sull'amministrazione regionale e provinciale. La seconda osservazione tratta della variante proposta in quanto quella concerne i 23 comuni dell'Alto Adige che hanno licenziato i custodi forestali comunali. Il mio parere è che naturalmente non dovrebbe esistere neanche un ettaro di bosco che non sia sorvegliato bene. Occorre dunque

sistemare senz'altro questa mancanza, però è da studiare se la Regione deve assumere questo compito indipendentemente dai comuni o se sarebbe meglio vedere d'imporre ai comuni stessi d'assumere il personale, come è stato prima il suo compito. Poi vorrei aggiungere una preghiera all'ingegner Angelini. Siccome è da prevedere che il trapasso dei servizi dall'attuale autorità forestale alla nostra andrà un po' per le lunghe, sarebbe consigliabile di prendere contatto immediatamente con l'attuale autorità forestale per evitare ogni taglio superfluo ed indurre i proprietari di boschi a risparmiare per tempi più duri ed economicamente sfavorevoli, il legname che adesso viene tagliato sotto titolo di diradi solo per ricavare il quantitativo superfluo. Non è così, come ha detto il dottor Mitolo, che tutto è in ordine. In ordine non è niente. Ma questo non è l'unico motivo: si tratta anche di proteggere il bosco stesso, masi, malghe e strade che procedono con tagli grossi vengono pregiudicati in modo pericoloso. Sarebbe utile creare una organizzazione di collegamento con l'autorità forestale attuale e quella futura, per creare sotto questo titolo una certa influenza sull'autorità forestale tuttora in funzione; così facendo già adesso subito qualche cosa, eviteremo molti danni e pericoli per il nostro Paese.

DORNA (P.R.I.): Volevo accennare brevemente alla sistemazione dei bacini montani sui quali ha già parlato Cristoforetti ed esaurientemente anche l'amico Tranquillini. La situazione è angosciosa e terribile. Prego l'assessore Tessmann ed anche l'amico Angelini di fare proposte concrete al Governo. Devono essere dati immediatamente i fondi per riprendere i lavori, che sono stati trascurati in maniera paurosa. Nelle nostre valli c'è il pericolo per gli abitanti perché tutti i bacini de-

vono essere fatti. Ho fatto un preventivo di massima e si dovrebbe chiedere, per una lunga serie di anni, 100 milioni per Trento e 100 milioni per Bolzano. Credetemi, è angosciosa la situazione, è pericolosissima, devono essere ripresi immediatamente i lavori. È stato trascurato per troppo tempo questo campo e sistemare i torrenti è assolutamente urgentissimo. Prego di insistere presso il Governo perché venga ripresa immediatamente questa attività con mezzi adeguati.

CASTELLI (D.C.): Quell'affare gravissimo a cui è stato accennato in Alto Adige dove abbiamo l'anno scorso, nel mese di giugno, avuto un nubifragio che ha asportato letteralmente le campagne. Tutte le nostre pratiche presso il Genio civile non hanno fatto un passo avanti. Il Genio civile ha riconosciuto i danni, tanto è vero che aveva fatto anche un preventivo di spesa ed aveva già appaltato i lavori ad una ditta; questo ci conferma che ha trovato il lavoro urgente. Senonché all'ultimo momento sono mancati i fondi. Ora gli interessati vengono continuamente, ed il Presidente della Giunta regionale può darne atto, perché una volta è stata portata anche in Giunta questa faccenda, vengono a pregarci che vengano fatti questi lavori, perché alle prime piene altre campagne vengono portate via, perché quelle campagne già asportate non hanno nessuna protezione. Anche in questo caso pregherei di raccomandare che questi lavori vengano fatti, bisogna farli, perché si tratta di pensare un po' alle nostre campagne che sono già molto poche e dando la possibilità a questi contadini che le hanno, di poterle mantenere.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Devo precisare che per i lavori di Giovo è stato già disposto, o dal Genio civile

o da altri, non so chi farà il lavoro, ma il lavoro verrà eseguito al più presto. Per il lavoro a cui ha accennato l'ingegner Dorna in parte è stato già disposto. Non per il programma completo, ma la Regione ha già anticipato 30 milioni per iniziare i lavori in attesa che lo Stato rimborsi o continui il finanziamento.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola sulla relazione degli assessori Tessmann e Angelini passiamo alle interrogazioni e interpellanze che sono state presentate prima e durante questa seduta.

Interrogazione urgente presentata dal consigliere Samuelli: *« Per conoscere se gli Assessori competenti non ritengano di dover intervenire presso l'Istituto fitopatologico di Bolzano affinché la delegazione di Trento, sospesa nei giorni scorsi, venga ripristinata ».*

SAMUELLI (D.C.): Desidero chiarire. Mentre è stato con soddisfazione risolto il problema riguardante l'ufficio per il commercio estero che da qualche tempo funziona bene, perché è retto da funzionari con senso di responsabilità, con la soppressione della delegazione dell'ufficio fitopatologico si è creato un senso di disagio. A parte il fatto che dal punto di vista della profilassi sanitaria delle piante che viene a mancare d'assistenza, ma anche soffermandosi sul fatto contingente che occorre il certificato per l'esportazione e che si tratta di solito di certificati indilazionabili. Ci sono dei documenti che sono prescritti e se non ci sono la merce non parte. Si verificarono già dei danni. Vorrei che s'intervenisse a far delegare almeno da parte dell'ufficio di Bolzano qualche tecnico in provincia per il rilascio di questi certificati. Anche perché sono noti certi inconvenienti, per esempio di

merce che è andata all'estero ed è ritornata con gravissimi danni dell'esportatore. Il fatto è che questo intervento è indilazionabile.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Forer perché si provveda allo stemma che dovrebbe figurare sul gonfalone della regione: *« Al presidente del Consiglio regionale per sapere se il Presidente non ritiene opportuno intervenire presso il Presidente della Repubblica, affinché provveda ad attuare il comma 3 dell'articolo 1 dello Statuto, perché mi sembra che sia fra l'altro una soddisfazione in quanto il gonfalone rappresenta un segno evidente esteriore della realizzazione effettiva della tanto agognata autonomia ».* È opportuno prendere in esame la cosa e vedere di avviare la discussione con i capigruppo e lo studio del problema. Il consigliere Cristoforetti ha presentato una interrogazione urgente sull'articolo 14: *« Per conoscere se non sia intenzione del Presidente del Consiglio regionale e di quello della Giunta di invitare il Presidente della Commissione del bilancio a relazionare davanti al Consiglio circa i motivi che hanno protratto oltre il prevedibile la discussione, e questo per rendere edotto il Consiglio circa quelli che sono stati i punti di dissenso fra i consiglieri del gruppo etnico italiano e quelli appartenenti al gruppo etnico tedesco al riguardo dell'interpretazione da darsi all'articolo 14 ».*

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ad essa non avrei da aggiungere nulla. So che queste discussioni si sono protratte oltre il prevedibile e siccome le numerose voci che circolano, qualche cosa è stato anche riportato dalla stampa, sono contraddittorie, desidererei sapere, e credo che anche altri membri del Consiglio sono del mio avviso, a che cosa si ri-

ducevano questi dissensi o i presunti dissensi, che sarebbero sorti durante i lavori della Commissione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il Presidente della Commissione ha già presentato la relazione, l'ha data a me. Da questa ho appreso, come del resto avevo appreso nel corso della relazione, che realmente è sorto un dissenso fra i rappresentanti del gruppo, diciamo della provincia di Trento ed il gruppo del Südtiroler Volkspartei, in ordine alla applicazione di idee con i colleghi del Volkspartei i quali non hanno ancora potuto darmi risposta decisiva su quelle che sono le osservazioni che ho posto. Questa risposta mi sarà data in pochi giorni, quindi l'argomento per il momento è ancora immaturo per una discussione pubblica. Voglio sperare che si riesca a trovare il giusto modo per interpretare quell'articolo che ha enorme importanza non solo per il bilancio, ma per tutta l'attività che dobbiamo svolgere. Siccome i chiarimenti che ho dato saranno oggetto di attento esame da parte dei colleghi del Volkspartei, prego di differire questa discussione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vedo che non era fuori luogo la mia richiesta di portare in discussione il contenuto dell'articolo 14 in Consiglio. Ad ogni modo mi dichiaro soddisfatto e preferisco che la discussione avvenga in un secondo tempo, quando l'avvocato Odorizzi avrà gli elementi sufficienti per rispondere compiutamente circa i motivi di questi dissensi.

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Vorrei dare la mia adesione all'interpellanza presentata da Pupp in merito alla situazione di

Curon, che a quanto pare merita l'attenzione del Presidente della Giunta. Giacché ho la parola, mi permetto di ricordare che qualche mese addietro ho presentato una petizione di gran parte della popolazione di Laives, in merito alle caserme di Laives che sono pressoché inutilizzate e che finiranno per andare in deperimento. Noi abbiamo già chiesto nel passato al Comandante del corpo d'armata ed allo stesso Ministero della difesa di poter diminuire per questa popolazione le difficoltà di alloggio, utilizzando, con quelle trasformazioni già studiate e già pronte ad essere eseguite, le caserme. Non se ne è fatto più nulla, si manda da Erode a Pilato questa gente che viene quasi quotidianamente a vedere se è possibile raggiungere questo obiettivo. Si tratta di cento famiglie che potrebbero essere immesse in questi locali: cento famiglie sono un numero notevole. Vorrei pregare il Presidente della Giunta ed il Presidente del Consiglio di volersi interessare, in rapporto a quella petizione che abbiamo presentato, presso il Governo. Il Corpo d'armata ha dato la sua adesione, anche il Ministero per la difesa era d'accordo. Bisogna affrettare i tempi perché di case ce n'è bisogno.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Bettini - Schettini ha parlato delle Caserme di Laives, anche a nome del comune di Bolzano abbiamo scritto una lettera al Comandante del corpo d'armata per ottenere qualche alloggio in questa caserma. Abbiamo ricevuto una lettera con l'elenco delle disponibilità, da cui risulta che tre padiglioni sono a disposizione di esigenze militari, mentre gli altri sono presentemente occupati per circa una metà; l'altra metà verrà trasformata in alloggi. Dalla lettera non risulta nessuna promessa.

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Sarebbe utile che il Corpo d'armata desse informazioni molto più precise perché in realtà vi sono dieci famiglie e sei caserme che potrebbero contenere 2500 soldati. Ogni padiglione, che è immenso, può contenere una ventina di famiglie.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente del consigliere Cristoforetti sulla sistemazione degli uffici regionali. *« All'onorevole Presidente del Consiglio regionale per conoscere se gli risulti essere in progetto presso gli uffici della Giunta regionale la sistemazione di una almeno decente anticamera di accesso agli uffici della Regione dove le persone che attendono di essere ammesse agli uffici stessi possano trovare la possibilità di trascorrere il tempo in modo proficuo dedicandosi alla lettura o alla stesura di note ed appunti, cosa impossibile nell'attuale disposizione delle sedie d'attesa. Ciò anche in considerazione che le persone che accedono alla Regione sono in massima parte professionisti od uomini d'affari per i quali il tempo è denaro ».*

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho fatto questa interrogazione considerando che presso qualsiasi, anche il più modesto avvocato, c'è una anticamera. Qualsiasi ufficio governativo l'ha. Io ritengo che non provocherebbe eccessivo danno alla Regione lo spostamento di uno agli uffici che sono nel corridoio d'accesso agli uffici e ciò per rendere possibile l'arredamento di un'anticamera con telefono, riviste e tavoli cosicché le persone che si fermano possano lavorare, prendere degli appunti. Per esempio l'ufficio del ragioniere economico potrebbe essere trasportato benissimo in altro posto o, se ritengono più opportuno trasferire l'ufficio dell'assessore avvocato Ro-

sa, la porta del quale è la prima a sinistra entrando, e farne l'anticamera. In secondo luogo sarebbe anche utile per il fatto che l'unico usciere, ed ecco forse dove la Giunta ha voluto fare troppa economia! è chiamato al telefono o altrove e nel corridoio non c'è nessuno. Non credo che sia una cosa molto decorosa, non credo che debba provocare poi un grande dispendio, né che sia troppo difficile sistemare un'anticamera decente. Dicono che si voglia disporre un usciere al portone centrale, ma anche con questo sistema ritengo che un'anticamera per l'accesso negli uffici sia necessaria.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): A questa interrogazione rispondo nel senso che proprio quando siamo andati ad occupare quell'ala del palazzo in un primo tempo avevamo previsto come sala d'aspetto la sala attualmente occupata dal ragioniere. Dopo, le esigenze dell'organizzazione degli uffici, non ci hanno consentito questo.

C'è la fortuna che il corridoio è molto ampio e potrà essere adattato molto meglio; ma in questo momento togliere una stanza per anticamera non è possibile. Forse sarà possibile quando avremo la consegna di quest'ala qui sotto, che la Provincia ha già osservato che non può essere consegnata perché mancano i lavori di adattamento. Per il momento, data la distribuzione del personale, non è possibile entrare in quest'ordine di idee. Vedremo di sistemare un po' meglio il corridoio perché la gente si trovi bene.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ma almeno gli uffici del Ministero avranno un'anticamera. S'informi come è sistemata la repubblicetta della Val d'Aosta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Può ben darsi, ma per il momento in quanto siano persone che faticano molto ad aspettare nel corridoio, ricorreremo al ripiego d'ospitarle nella sala delle sedute dove si trovano benissimo.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente intorno alle assunzioni del personale nella regione. « *Ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento provvisorio del Consiglio regionale il sottoscritto consigliere interpella la Giunta regionale sul seguente oggetto: Personale degli uffici della Regione, al fine di conoscere in base quale criterio, a quale predisposto organico, con quali compiti e con quali scopi sia stato scelto il personale che presta servizio alla Regione, attualmente in linea del tutto provvisoria* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Questa mia interpellanza voleva richiamare l'attenzione su un'interrogazione che ho già fatto a suo tempo. Precisamente mira a voler stabilire quanto personale si vuole assumere. Ma siccome questo non si potrà fare perché siamo in attesa dell'approvazione del bilancio, di poter almeno sapere per il personale assunto finora in quale numero è stato assunto e secondo quali criteri. Mi sarebbe venuto all'orecchio una chiacchiera secondo la quale parte del personale assunto era già occupato presso altri uffici, ha abbandonato il suo posto, il suo ufficio solo quando ha avuto la certezza d'essere assunto dalla Regione. Ora mi domando: questo personale, e potrei fare due nomi, se era già sistemato convenientemente con una garanzia di stabilità, perché ha lasciato questo posto per assumerne un altro provvisorio? Mi dite voi che è provvisorio. E se ha assunto un altro posto provvisorio, io mi do-

mando se quell'impiegato che non ha neppure tanta capacità di pensare che abbandona il sicuro per l'incerto sia all'altezza di poter essere assunto dalla Regione. D'altra parte con tanti disoccupati che ci sono non capisco perché noi dobbiamo assumere degli occupati. Terzo: con quali attribuzioni è stato assunto questo personale? Inoltre molto più importante, con quale stipendio? Mi è venuto all'orecchio di stipendi molto elevati e d'altra parte invece, di un padre di famiglia con due figli con 26 mila lire. Quando uno lavora 10 ore al giorno, 26 mila lire per due figli sono poche. Vi dico sempre di risparmiare, ma non di prendere per il collo coloro che hanno famiglia. Poi nasce la barzelletta che quello è senza scarpe ed è impiegato alla Regione. Mentre ci sono, evidente sproporzione, somme fortissime per altri. Infine vorrei sapere come la Giunta regionale intende comportarsi in avvenire, specialmente per quanto riguarda la tendenza politica del personale ammesso. È vero che è stato assunto anche un impiegato dell'estrema sinistra, forse perché l'estrema sinistra non possa più dire che non assumete che i vostri. Potrei conoscere quanti di un colore e quanti di un altro sono stati assunti, ciò per darmi modo di presumere circa la possibilità che hanno altri che vedono giacere le loro domande da molto tempo. Ho illustrato queste interpellanze, lascio alla Giunta regionale di rispondere, nella prossima seduta. Mi dispiace di aver dovuto toccare la questione stipendi, ma voglio rendermi ragione di quanto costa l'autonomia adesso e di quanto costerà quando avremo tutto il personale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Nessun criterio definitivo può essere assunto per ora in tema d'assunzioni per il

personale. Ho già avuto occasione d'avvertire che, fin dalla prima volta che ci siamo recati a Roma, ci è stato fatto presente al Ministero del tesoro, che, contrariamente a quella che era stata la nostra interpretazione e cioè che in questa materia la Regione fosse arbitra di fare secondo le sue esigenze, s'intende applicare anche a Trento la disposizione dell'articolo 8 Naturalmente quel disposto è noto e dice che leggi della Repubblica dovranno regolare il passaggio del personale dello Stato alla Regione, e dice che le Regioni non possono assumere personale che non sia dello Stato o degli enti locali, se non solo in casi d'estrema necessità. Noi abbiamo subito protestato contro questa interpretazione perché noi crediamo che l'articolo 8 si applichi alle Regioni di carattere generale e non a quelle che hanno lo Statuto speciale. Abbiamo fatto presente che quel disposto non poteva applicarsi al Trentino anche perché nel nostro Statuto esiste l'articolo 85. Fummo invitati a presentare un memoriale che illustrasse questo punto di vista. Abbiamo fatto il memoriale che fu passato alla Ragioneria del tesoro, dall'Interno, perché tutte le proposte hanno più o meno riflessi finanziari. Mi consta ufficiosamente che la ragioneria ha dato parere negativo, cioè ha ritenuto che l'interpretazione da noi data, ossia la non applicabilità dell'articolo 85, sia sbagliata, e che anche nella nostra Regione sia applicabile. Però non mi è stata data alcuna comunicazione ufficiale in questa materia, anche perché, credo, la cosa non sarà esaminata più per la Regione trentina, ma con riguardo a quel programma di lavoro che si è posto quella tal Commissione legislativa che dovrà esaminare le Norme d'attuazione delle Regioni. Con riguardo a questo fatto e con riguardo al preciso riferimento che quella Commis-

sione ha fatto per la disciplina del personale, probabilmente attendono che il problema venga esaminato così. In questo stato di cose la Giunta si è proposta solo questo criterio: assumere man mano che il lavoro rende strettamente indispensabile la collaborazione di un elemento. Secondo questo criterio ha operato, cominciando ad assumere una persona alla volta, man mano che si è presentata la necessità di farlo. Quanto al criterio di scelta, fu un'insinuazione alla quale non rispondo. Sono così tranquillo che nella scelta del personale abbiamo agito secondo concetti d'obiettività, che mi sento proprio il diritto di non accogliere le insinuazioni. Abbiamo assunto questo personale con uno stipendio che è il minimo, 25 mila lire per le signorine e va al massimo di 50 mila lire, mi pare, per il mio segretario personale, con la variazione di 40 o 45 mila, secondo i posti. Questi stipendi, complessivi di tutto, qualificandoli provvisori in quanto se ci sarà la possibilità, come speriamo, intendiamo rivederli presto, nel senso d'aumentare, desiderosi come siamo che il personale che, attualmente già dà prova di senso di sacrificio, di vivo attaccamento al lavoro ed è dotato di senso del dovere, abbia per lo meno delle condizioni economiche abbastanza buone. Ci siamo mantenuti su questa linea, perché sarebbe estremamente penoso se domani dovessimo far marcia indietro e dire che a quel personale al quale davamo 50 dobbiamo dare 30. Speriamo che la cosa si chiarisca presto, ed appena chiarita vedremo se potremo adeguare questi stipendi con i meriti delle effettive prestazioni. Sarei contento se mi dicesse il nome di questi impiegati che hanno lasciato il posto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Voglio ribattere il suo dire per la frase definita insinuazione. Non ho fatto nessuna insinuazione

in quanto risulta provato che determinati signori che erano in determinati posti, oggi si trovano alla Regione. Non sono insinuazioni! Se Lei mi risponde che quelle determinate persone sono le migliori stenodattilografe di Trento, sono d'accordo. Riguardo poi ai nomi che mi chiede, le dico che ci sono due persone, un uomo ed una donna, che erano occupati presso altri posti, che hanno lasciato per venire alla Regione, come ce n'è un'altra nell'ufficio della polizia amministrativa. Ad ogni modo questo non importa. Tenevo ancora ad osservare, e non lo specifico perché non mi risulta che ci sia alla Regione nessun segretario comunale, che vedo un po' strana la posizione del segretario comunale che attende l'aspettativa per motivi di famiglia e contemporaneamente occupa un altro posto, che poteva essere occupato da un'altra persona. Poi mi parla di 50 mila lire di stipendio per il suo segretario particolare. Credo che 50 mila lire siano uno stipendio di un funzionario di gruppo A, di grado molto elevato. Non so, insomma, perché Lei dica che gli stipendi sono bassi. Per avere domani la possibilità d'aumentare? Allora faccio i miei auguri al segretario particolare, perché con gli aumenti successivi, chissà a che

cifra potrà arrivare. Ma non c'è nessuna insinuazione nel dire che loro assumano ragazze di un determinato partito

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Tanto meglio. Volevo dire che le stenodattilografe, così Lei sarà d'accordo quando aumenteremo, sono state tutte vagliate attraverso un esame.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ci sono signorine non ancora esaminate o vagliate che hanno fatto domanda quattro mesi fa.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Una, che conosce la stenografia tedesca.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vedo che non conoscevo queste cose.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Lei me le può chiedere direttamente!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): No, gliele ho chieste in questa sede, perché possono interessare anche gli altri consiglieri.

PRESIDENTE: Nessuno domanda la parola? La seduta è tolta.

Ore 18,50.

